



TOP 200

LA CRESCITA DEL POTERE
DELLE MULTINAZIONALI

16ª EDIZIONE
2026
[DATI 2025]

Sommario



PUNTI CHIAVE	2
Le multinazionali: chi sono e quante sono	3
La lente sulle Top200	3
La lente sulle Top10	4
La lente sulle nazionalità	5
Le multinazionali nelle prime 100 economie mondiali	6

UN MONDO DI MULTINAZIONALI	8
--	---

APPROFONDIMENTI	9
I signori dell'Intelligenza Artificiale	10
La tecnologia nera che vogliono imporci	14
Le marce indietro dell'Unione Europea per assecondare le imprese	16
La Repubblica agli ordini del soldo greco (e non solo)	18
Ucraina: chi vince e chi perde dopo 4 anni di guerra	20
Pietà per la nazione	22
NUMERI DI DETTAGLIO	23

Elenco dei Grafici e delle Tabelle

Tabella 1	Le multinazionali a colpo d'occhio	3
Tabella 2	Le Top200 in cifre	3
Grafico 1	Variazione tra il 2015 e il 2025 di dipendenti, fatturato e profitti delle Top200	3
Tabella 3a	Le Top10 (in ordine di Fatturato)	4
Tabella 3b	Le Top10 (in ordine di Profitto)	4
Tabella 3c	Le Top10 (in ordine di Dipendenti)	4
Tabella 4	Le Top10 : chi scende e chi sale in un decennio	4
Grafico 2	Ripartizione dei primi 2.000 gruppi per area geografica	5
Tabella 5	Ripartizione per Paese delle Top200	5
Tabella 6	Le Top100 economie mondiali per PIL e Fatturato	6
Tabella 7	Le Top100 economie per Introiti governativi e Fatturato	7
Tabella 8	Le Top200 in ordine di Fatturato	24
Tabella 9	Le Top200 per Settore di attività	28
Tabella 10a	Riepilogo per Settore in base al Fatturato	29
Tabella 10b	Riepilogo per Settore in base ai Dipendenti	29
Tabella 11	Le Top200 in ordine alfabetico	30

Coordinamento e Ricerca: Francesco Gesualdi
Grafica: Andrea Rosellini

16ª edizione

Finito di redigere nel settembre 2026

Centro Nuovo Modello di Sviluppo

via della Barra, 32 - 56019 Vecchiano (PI)

coord@cnms.it | www.cnms.it





PUNTI CHIAVE

Ayvertenza

Salvo diversa indicazione, i dati monetari contenuti nelle tabelle sono espressi in milioni di dollari e si riferiscono al **2025**.
Salvo diversa indicazione, i dati provengono da **Fortune Global 500** (ed. 2026) e **Fondo Monetario Internazionale**.

Le multinazionali: chi sono e quante sono

Si definisce multinazionale qualsiasi società proprietaria di altre società collocate all'estero. Le strutture a cui danno luogo sono definite *gruppi multinazionali* all'interno dei quali si distingue la *capogruppo*, anche detta *controllante* o *holding*, e le società possedute, anche dette *controllate* o *filiali*. Secondo l'**Unctad**, i gruppi multinazionali sono 320.000 per un totale di 1.116.000 filiali.¹ Non sono disponibili dati complessivi sui dipendenti, ma tenendo conto dei dati storici e dei dati parziali provenienti da varie fonti, si può giungere a una stima prudente di 130 milioni di dipendenti, pari al 4% degli occupati mondiali. Il fatturato complessivo è stimato in 185mila miliardi di dollari,² mentre i profitti netti (depurati dalle tasse), sono stimati in 10.000 miliardi di dollari.

Si stima anche che l'insieme delle multinazionali controlli l'**80%** del commercio internazionale [p. **Tabella 1**].

Tabella 1 Le multinazionali a colpo d'occhio

Totale gruppi	320.000
Totale filiali	1.116.000
Dipendenti complessivi (\$)	130.000.000
Fatturato complessivo (\$)	185.000.000
Valore del prodotto netto (\$)	40.000.000
Contributo al PIL mondiale (%)	33
Profitti complessivi lordi (\$)	18.000.000
Profitti complessivi netti (\$)	10.000.000
Quota di partecipazione al commercio mondiale (%)	80

[Fonte: Elaborazione dati McKinsey e Ocse]

¹ Unctad, *World Investment Report*, 2016.

² MGI, *Playing to win*, 2015 e OCDE, *Trends in global value chains*, 2026.

La lente sulle Top200

Benché le multinazionali siano tutte accomunate dal fatto di disporre di filiali estere, le loro dimensioni variano molto l'una dall'altra. Si può stimare che le prime 200 da sole contribuiscano al **16%** del fatturato globale delle multinazionali.¹

Un raffronto con il 2015 indica una crescita delle **Top200** su tutti i fronti [► **Tabella 2**].

L'avanzata principale si registra nei **profitti**, cresciuti del 137% in 10 anni. Altrettanto sostenuta la crescita del fatturato pari al +57%. La voce dei **dipendenti** è quella cresciuta di meno, segno del crescente ricorso al contoterzismo [📊 **Grafico 1**].

Infatti, mentre un tempo le imprese tendevano ad integrarsi verticalmente, in modo da controllare tutte le fasi della produzione, oggi preferiscono appaltare il più possibile all'esterno, possibilmente in paesi a bassi salari, per ridurre i loro costi di produzione.

Tabella 2 Le Top200 in cifre

	2015	2025
 Dipendenti	40.583.651	42.086.659
 Fatturato	18.305.524	28.804.710
 Profitti	964.632	2.290.023

¹ Fonte: Elaborazione dati McKinsey 2015 e Fortune 2025.

	2015	2025	Variazione
Dipendenti	                                   		

Grafico 1

Variazione tra il 2015 e il 2025 di dipendenti, fatturato e profitti delle Top200.

Legenda

 = 1 milione di dipendenti
 = 200 miliardi di \$

La lente sulle Top10

A seconda del criterio di riferimento si possono stilare vari tipi di graduatorie. Molti utilizzano il criterio della **capitalizzazione**, ossia il valore azionario dell'azienda, ma noi l'abbiamo scartato perché non risponde a criteri oggettivi, ma agli umori del mercato.

Criteri più oggettivi sono quelli del **fatturato**, dei **profitti** e del **numero di dipendenti**.

Il criterio di elencazione utilizzato in questo dossier è quello del **fatturato** [➤ **Tabella 8**] perché rende meglio l'idea della grandezza reale delle aziende da un punto di vista economico.

Ma altrettanto interessanti sono anche le graduatorie in base ai **profitti** e ai **dipendenti**, perché l'una dà l'idea dei guadagni realizzati, l'altra delle dimensioni fisiche delle aziende.

I tre criteri non sempre sono proporzionali fra loro, per questo ci è sembrato interessante fornire le tre diverse liste almeno per le prime 10 nel 2025.

[➤ **Tabella 3abc**].

Ciò che si nota è che **dal punto di vista del fatturato e dei dipendenti** il settore più voluminoso è quello del **commercio**, mentre **dal punto di vista dei profitti**, il settore più redditizio è quello **tecnologico** che registra un tasso di rendimento, in rapporto al fatturato, prossimo al 30%. Segue il settore petrolifero con un tasso di profitto del 13%, mentre gli altri sono attorno al 2%.

Tabella 3a Le Top10 (in ordine di Fatturato)

	Nome	Nazionalità	Settore	Fatturato
1	Amazon.com	USA	C&T	716.924
2	Walmart	USA	C&T	713.163
3	State Grid	Cina	GLA	555.371
4	UnitedHealth Group	USA	FIN	447.567
5	Saudi Aramco	Arabia Saudita	E&P	445.528
6	Apple	USA	TEC	416.161
7	McKesson	USA	C&T	403.430
8	Alphabet	USA	TEC	402.836
9	CVS Health	USA	C&T	402.067
10	China National Petroleum	Cina	E&P	401.927

Tabella 3b Le Top10 (in ordine di Profitto)

	Nome	Nazionalità	Settore	Profitto
1	Alphabet	USA	TEC	132.170
2	Apple	USA	TEC	112.010
3	Saudi Aramco	Arabia Saudita	E&P	92.785
4	Amazon.com	USA	C&T	77.670
5	Walmart	USA	C&T	21.893
6	China National Petroleum	CINA	E&P	21.159
7	UnitedHealth Group	USA	FIN	12.056
8	State Grid	Cina	GLA	11.116
9	McKesson	USA	C&T	4.762
10	CVS Health	USA	C&T	1.768

Tabella 3c Le Top10 (in ordine di Dipendenti)

	Nome	Nazionalità	Settore	Dipendenti
1	Walmart	USA	C&T	2.100.000
2	Amazon.com	USA	C&T	1.576.000
3	State Grid	Cina	GLA	1.347.273
4	China National Petroleum	Cina	E&P	948.579
5	UnitedHealth Group	USA	FIN	390.000
6	CVS Health	USA	C&T	259.500
7	Alphabet	USA	TEC	190.820
8	Apple	USA	TEC	166.000
9	Saudi Aramco	Arabia Saudita	E&P	76.664
10	McKesson	USA	C&T	42.300

Un confronto col 2015 relativo al **fatturato** delle prime 10 [➤ **Tabella 4**] mette in evidenza una caduta del set-

tore energetico e automobilistico con avanzamento dell'informatica, della finanza e della distribuzione.

Tabella 4 Le Top10: chi scende e chi sale in un decennio

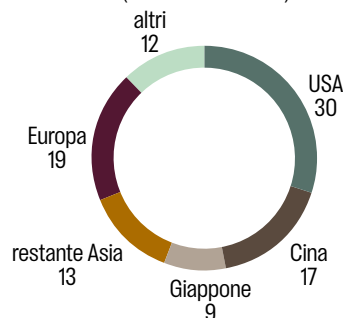
2015	Nome	2025	Variazione
1 ^a	Walmart	2 ^a	↓
2 ^a	State Grid	3 ^a	↓
3 ^a	China National Petroleum	10 ^a	↓
4 ^a	Sinopec Group	12 ^a	↓
5 ^a	Shell	22 ^a	↓
6 ^a	Exxon Mobil	15 ^a	↓
7 ^a	Volkswagen	13 ^a	↓
8 ^a	Toyota Motor	14 ^a	↓
9 ^a	Apple	6 ^a	↑
10 ^a	BP	33 ^a	↓

2025	Nome	2015	Variazione
1 ^a	Amazon.com	44 ^a	↑
2 ^a	Walmart	1 ^a	↓
3 ^a	State Grid	2 ^a	↓
4 ^a	UnitedHealth Group	149 ^a	↑
5 ^a	Saudi Aramco	/	↑
6 ^a	Apple	9 ^a	↑
7 ^a	McKesson	12 ^a	↑
8 ^a	Alphabet	94 ^a	↑
9 ^a	CVS Health	18 ^a	↑
10 ^a	China National Petroleum	3 ^a	↓

La lente sulle nazionalità

La nazionalità delle multinazionali è definita in base al paese in cui è domiciliata la capogruppo. Non esistono informazioni sul totale delle multinazionali, ma relativamente alle prime duemila, **Forbes** informa che il 30% delle capogruppo sono domiciliate negli USA, il 17% in Cina, il 9% in Giappone. In termini di continenti, quello che ne ospita di più è l'Asia col 39% [➤ **Grafico 2**]. Dalla stessa fonte si apprende che nel 2025, il fatturato complessivo dei primi duemila gruppi ammonta a 56mila miliardi di dollari e i profitti a 5.500 miliardi di dollari.

Grafico 2
Ripartizione dei primi duemila gruppi
per area geografica
(2025 - valori in %)



[Fonte: elaborazione dati Forbes 2026]

Tabella 5 Ripartizione per Paese delle Top200 (in ordine di Fatturato)

Posizione	Nazione	Ripartizione Top10	Ripartizione Top100	Ripartizione Top200	Fatturato delle appartenenti alle Top200	% sul fatturato delle Top200
1	USA	7	42	63	11.735.874	40,7
2	Cina	2	27	46	6.566.948	22,8
3	Giappone		3	16	1.696.274	5,9
4	Germania		5	13	1.618.639	5,6
5	Francia		4	11	1.181.236	4,1
6	Gran Bretagna		3	6	857.759	3,0
7	Svizzera		2	5	580.661	2,0
8	India		2	5	488.046	1,7
9	Corea del Sud		2	4	533.226	1,9
10	Olanda		2	4	432.020	1,5
11	Russia		2	4	418.034	1,5
12	Canada			4	333.435	1,2
13	Taiwan		2	3	452.522	1,6
14	Brasile			3	252.170	0,9
15	Singapore		1	2	310.684	1,1
16	Spagna		1	2	232.075	0,8
17	Italia			2	184.950	0,6
18	Arabia Saudita	1	1	1	445.528	1,5
19	Norvegia		1	1	106.462	0,4
20	Thailandia			1	81.039	0,3
21	Messico			1	79.570	0,3
22	Repubblica Ceca			1	75.387	0,3
23	Polonia			1	71.277	0,2
24	Indonesia			1	70.894	0,2
Totale		10	100	200	28.804.710	100,00

La graduatoria è stata effettuata in base al numero di presenze sul totale delle 200.

Nel caso di paesi con stesso numero di presenze, è stato posto prima quello con fatturato complessivo più elevato.

Le multinazionali nelle prime 100 economie mondiali

Molte multinazionali hanno fatturati superiori al prodotto interno lordo degli stati [➤ [Tabella 6](#)] ed usano il loro potere per condizionare le scelte di governi e parlamenti.

Nel suo libro *Confessioni di un sicario dell'economia. La costruzione dell'impero americano nel racconto di un insider*, John Perkins descrive i metodi usati per corrompere i capi di stato del Sud del mondo, anche se l'attività di *lobby* avviene ovunque spesso in forma organizzata per avere più peso.

Alcune delle associazioni create dalle multinazionali per svolgere attività di *lobby* politica sono:

- ERT (European Roundtable of Industrialists),
- USCIB (United States Council for International Business),
- ICC (International Chamber of Commerce),
- GABC (German American Business Council).



ERT



USCIB

icc

icc



GABC

GABC

Tabella 6 Le Top100 economie mondiali per PIL e Fatturato (2025)

Posizione	Nazione/Impresa	PIL/Fatturato
1	Stati Uniti	30.767.075
2	Cina	19.626.247
3	Germania	5.048.059
4	Giappone	4.435.163
5	Regno Unito	4.003.022
6	India	3.916.312
7	Francia	3.368.925
8	Russia	2.587.938
9	Italia	2.550.111
10	Canada	2.319.900
11	Brasile	2.279.918
12	Spagna	1.903.826
13	Corea del Sud	1.872.375
14	Australia	1.839.961
15	Messico	1.832.641
16	Turchia	1.597.301
17	Indonesia	1.445.642
18	Paesi Bassi	1.332.240
19	Arabia Saudita	1.276.943
20	Svizzera	1.043.544
21	Polonia	1.035.586
22	Taiwan	920.050
23	Belgio	724.917
24	Irlanda	718.140
25	Amazon.com	716.924
26	Walmart	713.163
27	Argentina	681.485
28	Svezia	668.999
29	Israele	610.778
30	Singapore	603.870
31	Austria	579.928
32	Thailandia	577.010
33	Emirati Arabi Uniti	571.643
34	State Grid	555.371
35	Norvegia	530.756
36	Vietnam	494.046
37	Filippine	487.161
38	Malaysia	472.193
39	Danimarca	461.718
40	Bangladesh	457.904
41	Colombia	457.410
42	UnitedHealth Group	447.567
43	Saudi Aramco	445.528
44	Romania	427.941
45	Hong Kong	427.310
46	Sudafrica	427.141
47	Apple	416.161
48	Pakistan	407.786
49	McKesson	403.430
50	Alphabet	402.836

Posizione	Nazione/Impresa	PIL/Fatturato
51	CVS Health	402.067
52	China National Petroleum	401.927
53	Repubblica Ceca	389.020
54	Berkshire Hathaway	371.444
55	Iran	371.196
56	Egitto	364.640
57	Sinopec Group	364.033
58	Volkswagen	363.091
59	Cile	355.346
60	Portogallo	346.412
61	Perù	341.025
62	Toyota Motor	336.305
63	ExxonMobil Holdings	332.238
64	Cencora	321.333
65	Finlandia	316.860
66	Kazakistan	302.746
67	Nigeria	290.491
68	China State Construction Engineering	289.893
69	Algeria	285.724
70	Microsoft	281.724
71	Grecia	280.476
72	JPMorgan Chase	280.345
73	Costco Wholesale	275.235
74	Cigna Group	274.900
75	Shell	273.731
76	Iraq	264.167
77	Hon Hai Precision Industry	260.084
78	Nuova Zelanda	258.832
79	Glencore	247.535
80	Ungheria	246.891
81	Trafigura Group	240.268
82	Samsung Electronics	234.675
83	Cardinal Health	222.578
84	Qatar	221.229
85	Nvidia	215.938
86	Ucraina	212.927
87	Industrial & Commercial Bank of China	210.590
88	Meta Platforms	200.966
89	Elevance Health	199.125
90	Centene	194.777
91	BP	192.549
92	Bank of America	191.567
93	Agricultural Bank of China	190.708
94	Chevron	189.031
95	China Construction Bank	188.657
96	Ford Motor	187.267
97	General Motors	185.019
98	Marocco	182.587
99	TotalEnergies	182.344
100	JD.Com	182.129

L'esercizio condotto a pagina precedente mostra che se elenchiamo gli **stati in base al Prodotto Interno Lordo** e le **multinazionali in base al fatturato**, fra i primi cento posti siedono **41 multinazionali**, precisando che la prima compare al 25° posto, appena dopo l'Irlanda [🔗 [Tabella 6](#)].

Il quadro cambia radicalmente se anziché in base al **Prodotto Interno Lordo**, elenchiamo gli **stati in base agli introiti governativi**. Rappresentazione più reale perché basata su criteri più omogenei. Osservando questi dati, fra i primi cento posti siedono ben **59 multinazionali**, con la prima multinazionale che compare al 13° posto, dopo l'India [🔗 [Tabella 7](#)].

Tabella 7 Le Top100 economie mondiali per Introiti governativi e Fatturato (2025)

Posizione	Governo/Impresa	Introiti/Fatturato
1	Stati Uniti	8.704.006
2	Cina	5.024.319
3	Germania	2.360.472
4	Francia	1.731.627
5	Giappone	1.666.291
6	Regno Unito	1.532.757
7	Italia	1.201.612
8	Canada	990.597
9	Russia	912.766
10	Brasile	900.340
11	Spagna	803.224
12	India	802.061
13	Amazon.com	716.924
14	Walmart	713.163
15	Australia	675.266
16	Paesi Bassi	579.125
17	State Grid	555.371
18	Messico	450.646
19	Turchia	448.362
20	UnitedHealth Group	447.567
21	Saudi Aramco	445.528
22	Polonia	443.541
23	Apple	416.161
24	Corea del Sud	407.242
25	McKesson	403.430
26	Alphabet	402.836
27	CVS Health	402.067
28	China National Petroleum	401.927
29	Berkshire Hathaway	371.444
30	Sinopec Group	364.033
31	Volkswagen	363.091
32	Belgio	362.241
33	Arabia Saudita	345.796
34	Svizzera	339.152
35	Toyota Motor	336.305
36	ExxonMobil Holdings	332.238
37	Norvegia	327.583
38	Cencora	321.333
39	Svezia	318.310
40	Austria	298.025
41	China State Construction Engineering	289.893
42	Microsoft	281.724
43	JPMorgan Chase	280.345
44	Costco Wholesale	275.235
45	Cigna Group	274.900
46	Shell	273.731
47	Hon Hai Precision Industry	260.084
48	Glencore	247.535
49	Trafigura Group	240.268
50	Danimarca	239.124

Posizione	Governo/Impresa	Introiti/Fatturato
51	Samsung Electronics	234.675
52	Israele	233.928
53	Taiwan	230.565
54	Cardinal Health	222.578
55	Nvidia	215.938
56	Argentina	214.531
57	Industrial & Commercial Bank of China	210.590
58	Indonesia	210.341
59	Meta Platforms	200.966
60	Elevance Health	199.125
61	Centene	194.777
62	BP	192.549
63	Bank of America	191.567
64	Agricultural Bank of China	190.708
65	Irlanda	189.517
66	Chevron	189.031
67	China Construction Bank	188.657
68	Ford Motor	187.267
69	General Motors	185.019
70	TotalEnergies	182.344
71	JD.Com	182.129
72	China Life Insurance	178.215
73	Stellantis	173.144
74	Bank of China	171.583
75	Finlandia	168.823
76	Citigroup	168.297
77	Home Depot	164.683
78	Fannie Mae	159.169
79	Ping An Insurance	158.650
80	Repubblica Ceca	158.565
81	China Railway Engineering Group	152.201
82	Portogallo	150.585
83	BMW Group	150.524
84	Mercedes-Benz Group	149.126
85	Kroger	147.642
86	China Mobile Communications	146.550
87	Emirati Arabi Uniti	146.341
88	Banco Santander	145.070
89	Honda Motor	144.625
90	Alibaba Group Holding	144.170
91	China Railway Construction	143.507
92	BNP Paribas	141.642
93	CITIC Group	139.276
94	Grecia	138.331
95	Verizon Communications	138.191
96	Romania	133.732
97	Colombia	129.904
98	Kuwait	122.480
99	Singapore	117.755
100	Sudafrica	116.140



UN MONDO DI MULTINAZIONALI



Possiamo avere la **democrazia** o la **ricchezza concentrata nelle mani di pochi**, ma non possiamo avere entrambe le cose.

Louis D. Brandeis, membro della Corte Suprema degli Stati Uniti dal 1916 al 1939

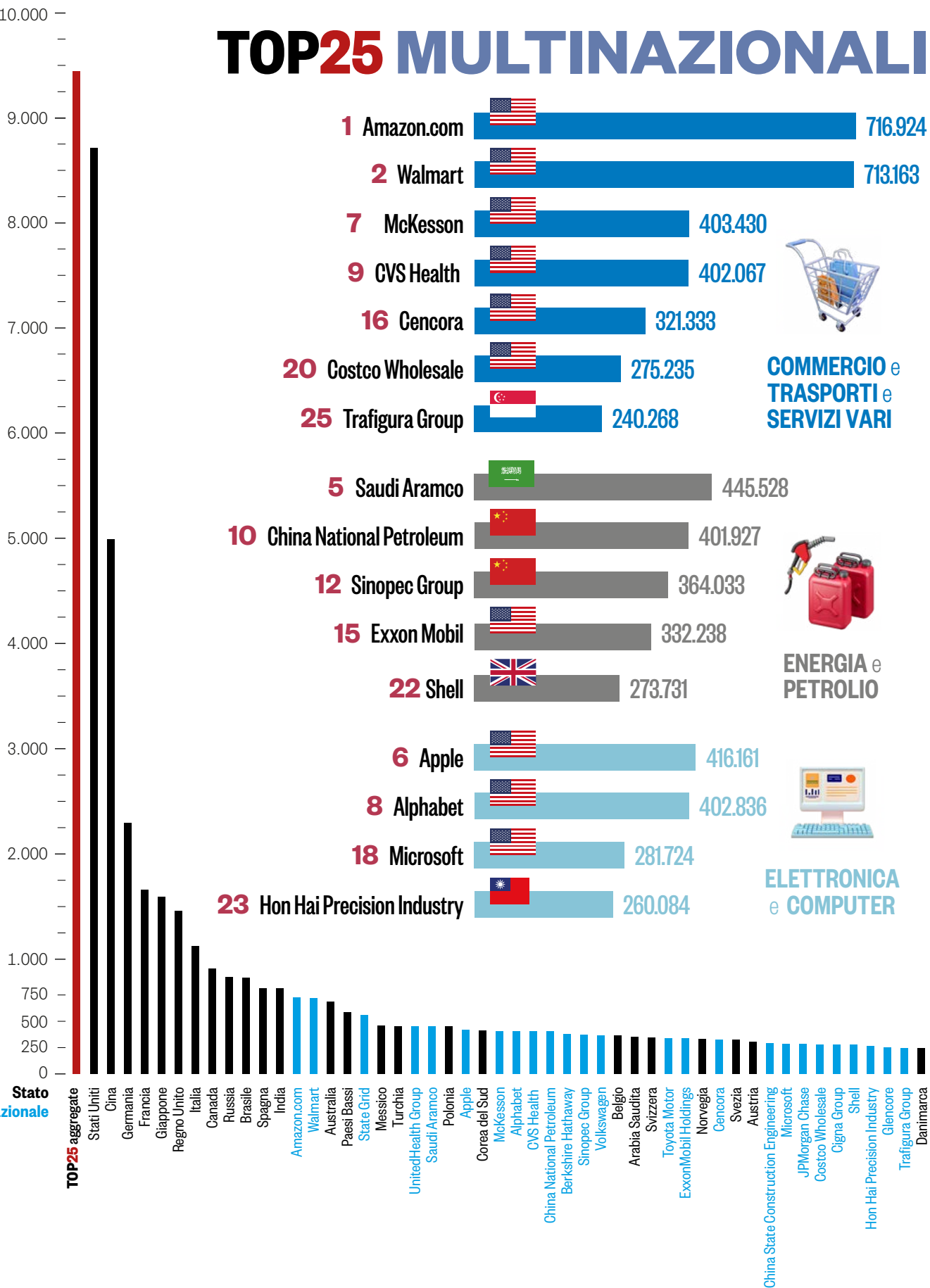


SITI CONSIGLIATI

www.cnms.it
www.tni.org
www.oilwatch.org
www.minesandcommunities.org
www.corpwatch.org
www.stopcorporateimpunity.org

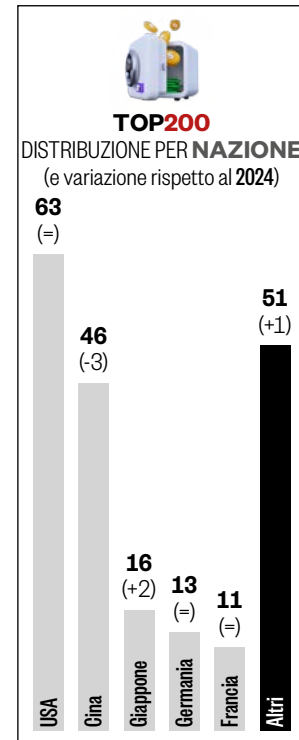
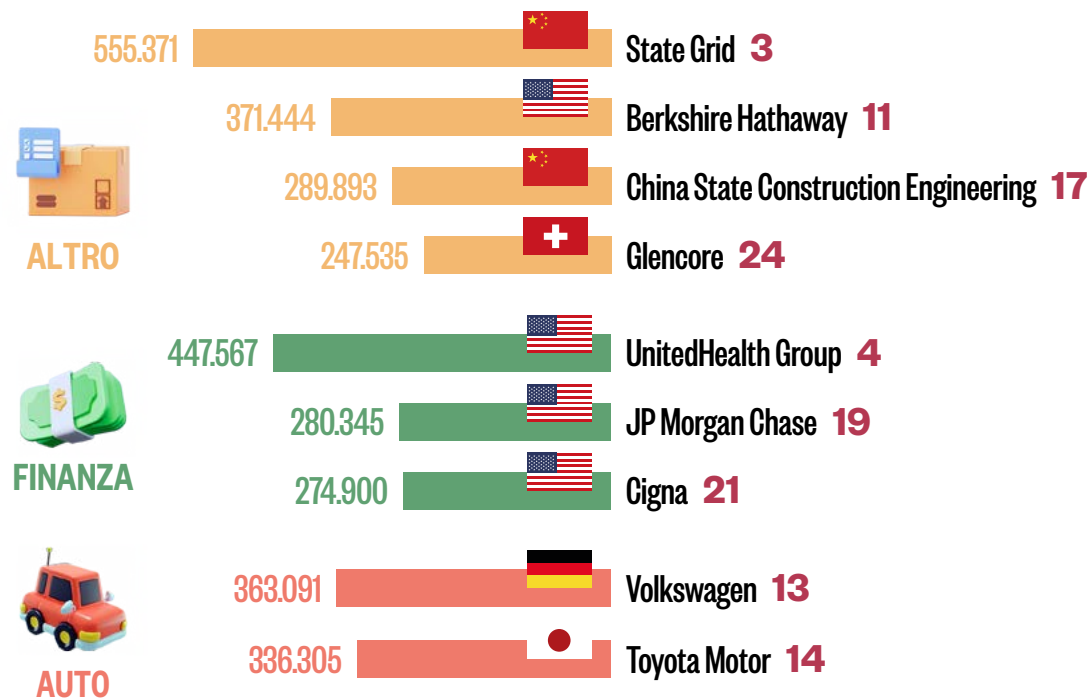
Bilanci pubblici e Fatturati TOP100

[dati riferiti al 2025, in miliardi di dollari]



IN BASE AI LORO FATTURATI

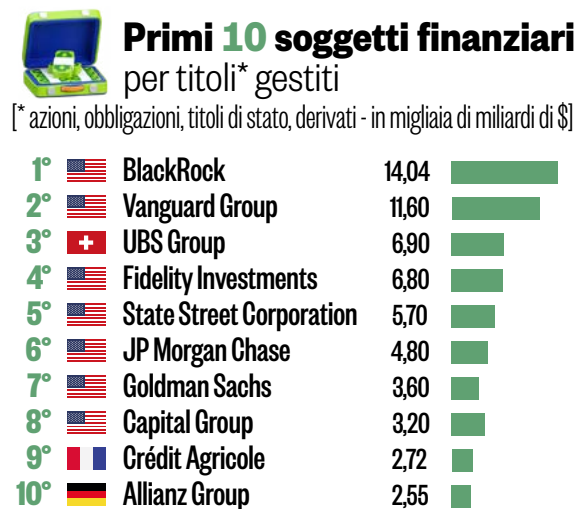
[dati riferiti al 2025, in milioni di dollari]



LE MULTINAZIONALI HANNO + POTERE DEGLI STATI

Delle prime **100** entità economiche, **59** sono multinazionali e **41** governi.

La somma dei **fatturati** delle **TOP25** (9.417.132) è **superiore** alle **entrate** del Governo USA (8.704.006).



[fonte: Bilanci aziendali, dati al dicembre 2025]



APPROFONDIMENTI

I SIGNORI DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Per ammissione generale il capitalismo sta vivendo la sua quarta rivoluzione tecnologica.

Dopo quella del vapore, dell'energia elettrica, del digitale, ora è arrivata quella dell'**intelligenza artificiale (IA)** che sta trasformando tutti i settori: dai servizi finanziari alla sanità, dai trasporti all'industria manifatturiera, dalla pubblica amministrazione ai servizi legali. E se il mondo imprenditoriale si frega le mani pensando che riuscirà a produrre beni e servizi in maniera sempre più veloce e a buon mercato, il mondo del lavoro trema chiedendosi quanti posti di lavoro verranno perduti e quante famiglie saranno gettate sul lastrico.

Sembra che i primi studi sull'intelligenza artificiale risalgano agli anni Cinquanta del secolo scorso, ma l'accelerazione venne impressa attorno al 2012, quando **Nvidia**, una piccola società statunitense specializzata nella progettazione di circuiti elettronici destinati ai videogames, scoprì che la stessa tecnologia era adatta anche per le macchine dedicate all'IA. Di colpo **Nvidia** acquisì un'importanza strategica nel settore fino a diventare un

quasi monopolista nella fornitura dei componenti elettronici destinati all'IA. Tuttavia la filiera dell'IA è molto lunga e molti altri protagonisti hanno un posto di rilievo, ciascuno nel proprio segmento di operatività. Schematicamente la filiera dell'IA è suddivisibile in quattro segmenti:

1. la produzione di schede elettroniche capaci di operazioni veloci e complesse;
2. l'assemblaggio delle schede stesse, nell'ordine delle migliaia, in centri di calcolo mastodontici, denominati *data centers*, capaci di utilizzare simultaneamente miliardi di informazioni;
3. l'elaborazione di programmi capaci di fare interagire fra loro un numero spropositato di informazioni per ottenere la soluzione di problemi appartenenti ai campi più disparati: matematico, finanziario, sanitario, letterario, industriale;
4. la gestione dei *data centers* tramite l'applicazione di programmi specifici per ogni tipo di servizio da svolgere con l'intelligenza artificiale.

La prima fase, quella di produzione dei componenti di base, inizia con la progettazione delle schede elettroniche capaci di funzioni complesse e finisce con la produzione delle stesse. Le due funzioni sono separate e svolte da imprese diverse. La prima è attuata da parte di aziende di progettazione fra cui primeggia **Nvidia** seguita da **ADM**, **Intel**, **Apple** e poche altre a livello mondiale. La seconda, invece, è demandata a imprese come **Samsung**, **TSMC**, **Broadcom**, specializzate nella produzione di microcircuiti.



Il secondo segmento, quello di allestimento dei centri di calcolo, anche detti *data centers*, vede il coinvolgimento di due diversi tipi di imprese. Le prime sono quelle che si limitano a costruire i centri di calcolo e metterli in condizione di lavorare, ma poi cedono i macchinari in affitto a chi ha sviluppato i programmi di IA utili a svolgere attività specifiche. Le seconde, invece, sono interessate a gestire l'intero ciclo di funzionamento, dalla fase di assemblaggio, all'applicazione dei programmi, in modo da rispondere alle esigenze degli utenti finali. Per dirla in un altro modo le prime guadagnano affittando i macchina-

ri, le seconde vendendo servizi finali di intelligenza artificiale.

Al primo gruppo appartengono imprese come **Equinix**, **Digital Reality**, **NTT Data Centers**. Esse costruiscono i *data centers* e li addestrano con miliardi di informazioni, dopo di che affittano la gestione a imprese capaci di programmazione, pur continuando ad assicurare tutti i servizi e tutta l'assistenza tecnica che serve per il corretto funzionamento dei macchinari.

A causa di questa loro funzione di proprietari che danno i macchinari in affitto, tali soggetti sono anche chiamati **Colocation companies**.

Fra le imprese appartenenti al secondo gruppo, quelle che gestiscono l'intero ciclo di intelligenza artificiale, spiccano colossi come **Amazon**, **Microsoft**, **Google**, **Meta**.

Questi giganti sono anche chiamati **Hyperscalers** perché sono dotati di una grandissima capacità di calcolo grazie al possesso di più *data centers* collocati in varie parti del mondo che lavorano in rete fra loro. Nello stesso tempo sono in grado di sviluppare un numero crescente di servizi di intelligenza artificiale grazie alle migliaia di ingegneri elettronici che lavorano all'interno dei loro dipartimenti di programmazione. Accanto ai dipartimenti di programmazione interni ai giganti del web, si sono sviluppate anche società autonome dedicate allo sviluppo di programmi capaci di applicare l'intelligenza artificiale a compi-



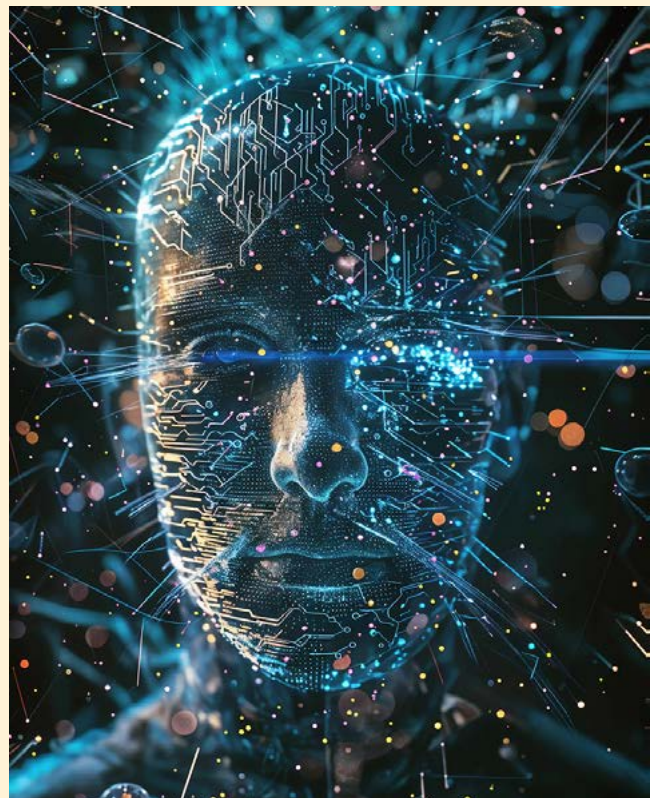
ti specifici. Fra le più affermate spiccano le statunitensi **Open AI** e **Anthropic**, la francese **Mistral**, la cinese **Deep Seek**. Open AI è diventata famosa per avere messo a punto il programma di interrogazione dell'intelligenza artificiale denominato **Chat GPT**. Anthropic, invece, è specializzata in servizi di sicurezza ed è salita alle cronache per avere osato porre dei limiti all'uso del suo programma in ambito militare. A seconda delle circostanze, tali imprese guadagnano in due modi: o cedendo l'uso dei propri programmi a chi gestisce i **data centers**, o vendendo i servizi finali derivanti dai propri programmi grazie all'uso dei macchinari presi in affitto dalle **Colocation companies**. In questa descrizione non sono stati chiamati in causa i soggetti cinesi, non perché non esistano, ma perché sono poco noti al mondo occidentale dal momento che operano prevalentemente in ambito nazionale. In realtà l'intelligenza artificiale è diventato un grande terreno di scontro fra Cina e Stati Uniti perché chi vince questa partita avrà anche il predominio in ambito scientifico e industriale oltre che militare.

Non a caso Trump ha posto tutta una serie di ostacoli doganali per impedire alla Cina di importare la tecnologia messa a punto dalle imprese americane, in particolare i componenti progettati da **Nvidia**. Secondo uno studio condotto nel 2025 dall'Università di Oxford, nel mondo si contano 132 poli informatici capaci di intelligenza artificiale, di cui 26 negli Stati Uniti, 24 in Cina, 30 sparpagliati in vari stati europei.¹ Ma i **data centers** non sono tutti uguali, la loro potenza dipende dalle dimensioni e dalla tecnologia impiegata. La conclusione è che Stati Uniti e Cina detengono il 90% della capacità mondiale di intelligenza artificiale, per il 75% negli Usa e il 15% in Cina.² Nel suo piccolo anche l'Italia ospita un centro di calcolo dedicato all'IA. Si tratta dell'**IT4LIA Factory** presso il Dama Tecnopolo di Bologna. Non senza problemi perché serve una gran quantità di energia elettrica per fare funzionare i circuiti elettronici e una grande quantità di acqua per raffreddarli. Acqua ed energia vanno di pari passo: più alta l'energia impiegata, più elevato il calore prodotto, più alta

la quantità d'acqua necessaria al raffreddamento. Non a caso le regioni predilette per la costruzione dei **data centers**, non solo quelli dedicati all'IA ma anche ad altre attività informatiche, sono soprattutto quelle del Nord Italia, ricche di fiumi. Secondo uno studio di **A2A**, in Italia l'assorbimento elettrico dei **data centers** potrebbe quadruplicare da qui al 2035 fino a rappresentare il 12,7% dell'intera produzione elettrica nazionale. Basti dire che gli impianti in costruzione a sud di Milano consumeranno la stessa quantità di energia elettrica assorbita da una cittadina di 30mila persone e la stessa quantità d'acqua assorbita da una città come Bologna che conta 400mila abitanti. Lo sostiene un articolo del **Manifesto** citando l'**Osservatorio per i data centers del Politecnico di Milano**.³ Anche le autorità monetarie mondiali guardano con preoccupazione alle grandi richieste di energia elettrica da parte dell'intelligenza artificiale.⁴ La loro paura è che il sistema elettrico non ce la faccia a rispondere alla nuova domanda e che l'effetto sia un aumento generalizzato della bolletta con ripercussioni non solo sui bilanci

delle famiglie ma sull'intero sistema. Il timore, insomma, è che l'aumento del prezzo dell'elettricità possa provocare inflazione ossia un aumento generalizzato di tutti gli altri prezzi, dal momento che l'elettricità è un costo presente in tutti i beni. Senza contare l'impatto sull'ambiente. Una ricerca del **Financial Times**, pubblicata il 17 agosto 2026, sostiene che nei soli Stati Uniti i **data centers** in programmazione comporteranno un aumento di anidride carbonica pari a 101 milioni di tonnellate all'anno (la stessa quantità emessa da un paese come il Belgio), perché gran parte dell'e-

lettricità aggiuntiva sarà ottenuta da centrali termiche alimentate a gas. Le autorità monetarie temono contraccolpi anche sul piano finanziario e occupazionale. Da un punto di vista occupazionale il timore è che l'intelligenza artificiale espella così tanti lavoratori dal ciclo produttivo da mandare l'intero sistema economico in recessione per il ridursi delle capacità di acquisto delle famiglie. Quanto all'aspetto finanziario la preoccupazione è che sull'onda dell'euforia, troppi investitori facciano scelte che si possono rivelare fallimentari. Due sono gli indicatori che preoccupano le

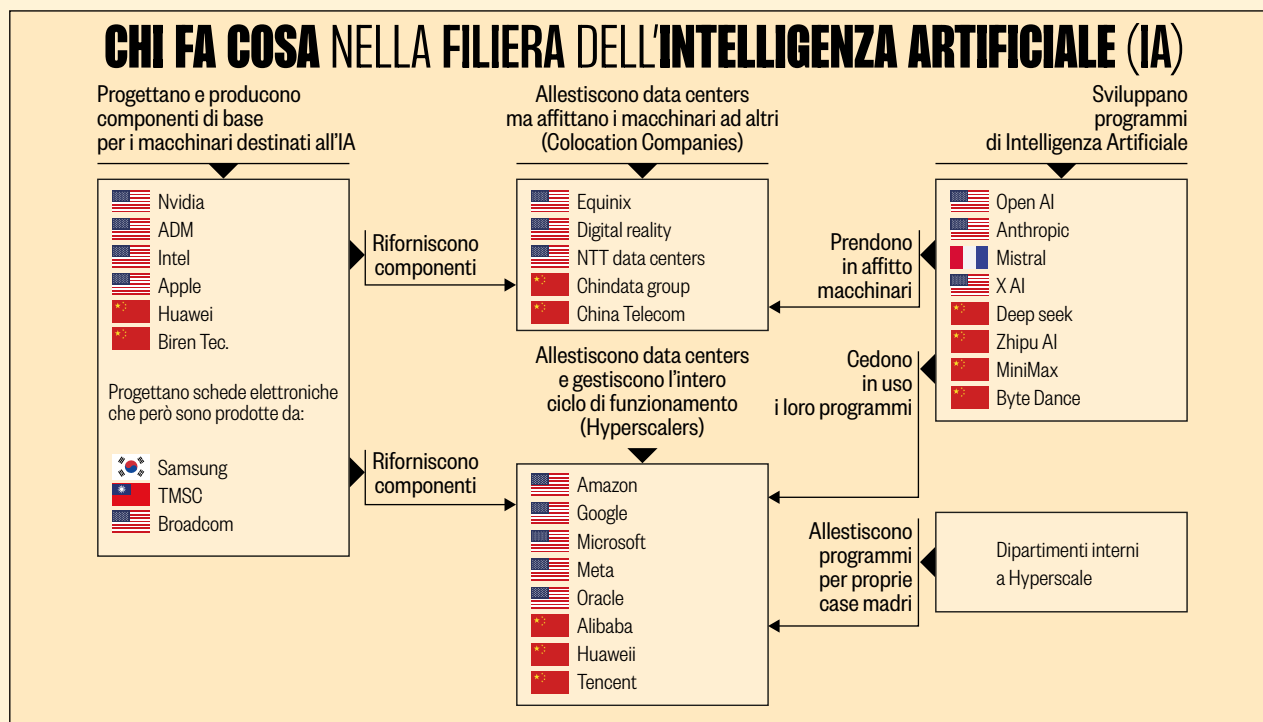


¹ Oxford University, Zoe Jay Hawkins e altri, *AI compute sovereignty*, giugno 2025.

² UN Preliminary Report of the Independent International Scientific Panel on AI, luglio 2026.

³ Il manifesto 26 giugno 2026, Andrea Capocci "La grande siccità: anche i dati bevono".

⁴ Si veda ad esempio l'*Annual Economic Report 2026* della International Bank of Settlements.



autorità monetarie. Il primo è la crescita eccessiva del valore di borsa delle imprese informatiche dedite all'intelligenza artificiale. Il caso più eclatante riguarda **Nvidia** che nel febbraio 2026 ha raggiunto un valore di borsa pari a 4.300 miliardi di dollari, l'impresa più grande al mondo per capitalizzazione, benché il suo giro d'affari annuale non superi i

216 miliardi di dollari. Come termine di paragone, **Amazon**, che nel 2026 è risultata la prima multinazionale al mondo per vendite, con un fatturato di 717 miliardi di dollari, ha un valore di borsa di 2.600 miliardi. Attratti dalla posizione di rilievo assunta da Nvidia tutti sono corsi a comprare le sue azioni, ma nei giochi di mercato basta poco per passare

dalle stelle alle stalle e scoprire che ciò che ieri rappresentava un tesoro, oggi non vale più niente. E passi se a rimanere col cerino in mano sono i singoli privati, ma se a subire le perdite sono banche, assicurazioni e fondi pensioni, allora il problema diventa collettivo. Così come è un rischio collettivo l'eccessiva richiesta di crediti da parte delle

imprese che stanno investendo sull'intelligenza artificiale. La borsa di Londra segnala che al **giugno 2026 il debito complessivo delle imprese dedite all'IA, nei confronti di banche, fondi d'investimento e altri tipi di investitori, ammontava a 4.700 miliardi di dollari**. Una montagna sproporzionata rispetto ai loro fat-

turati che potrebbe diventare un problema se gli affari dovessero subire una battuta d'arresto. In tal caso potrebbero insorgere difficoltà per la restituzione del debito con contraccolpi non solo sui creditori, ma sull'intero sistema economico come mostrano molte altre crisi finanziarie che si sono sviluppate in passato.

IA e MILITARE

Esiste un rapporto di collaborazione sempre più stretto tra le grandi aziende tecnologiche come **Amazon, Google, Microsoft** e le strutture militari di tutto il mondo. Lo testimonia, ad esempio, il massacro avvenuto in Iran il 28 febbraio 2026, quando diversi missili americani colpirono una scuola elementare uccidendo 168 persone, per la maggior parte bambini. Più tardi si seppe che il bersaglio era stato stabilito da **Claude**, il programma di intelligen-

za artificiale elaborato da **Anthropic** sulla scorta di dati errati forniti da **Palantir**, società di gestione dati al servizio del Dipartimento della Guerra degli Stati Uniti. Nel corso del 2026 il **Pentagono** ha raggiunto accordi con altre otto aziende leader nel settore dell'IA: **SpaceX, OpenAI, Google, Nvidia, Reflection, Microsoft, Oracle e Amazon Web Services**.

Accordi, che a detta del Pentagono, fanno dell'esercito statunitense una forza da combattimento basata sempre più sull'IA dotata addirittura di piena autonomia operativa. Consapevole della pericolosità di un uso indiscriminato dell'IA, **Anthropic** è stata l'unica società ad avere il coraggio di porre dei limiti all'uso dei suoi programmi sia in ambito bellico che nelle attività di sorveglianza interna. Ma Trump non ha gradito ed ha rescisso qualsiasi accordo con **Anthropic**, suscitando un caso giudiziario che al luglio 2026 risulta ancora irrisolto.

Claude
ANTHROPIC
Palantir



Per saperne di più sulle connessioni fra IA e militare

www.ethicalconsumer.org/technology/big-tech-military

www.intereconomics.eu/contents/year/2025/number/2/article/big-tech-and-the-us-digital-military-industrial-complex.html

L'OPPOSIZIONE AI DATA CENTERS

Dagli Stati Uniti all'Europa, crescono le proteste popolari contro la costruzione di data center, in particolare quelli dedicati all'intelligenza artificiale. Secondo il **Data Center Watch**, negli Stati Uniti si contano 833 comitati di base, distribuiti in 49 stati, che danno filo da torcere alle imprese intenzionate ad allestire data center sui loro territori. Solo nei primi tre mesi del 2026, almeno 75 progetti, per un valore complessivo di circa 130 miliardi di dollari, sono stati bloccati o ritardati dall'opposi-

zione locale, un ammontare equivalente all'intero volume del 2025.

Un sondaggio Gallup del maggio 2026 rivela che il 71% degli americani si oppone alla costruzione di data center sul proprio territorio, quasi la metà in maniera fortemente contraria. Le motivazioni principali sono legate all'aumento delle bollette elettriche e al forte assorbimento di acqua. L'effetto dell'opposizione popolare è che anche le istituzioni locali stanno manifestando la loro contrarie-

tà ai data centers. Nel 2026 almeno 69 amministrazioni locali negli Stati Uniti hanno varato divieti o sospensioni. Seattle, sede di **Microsoft** e **Amazon**, ha imposto una pausa di un anno. Lo stato di New York ha approvato una moratoria legislativa sui permessi per grandi data center. Il Maine aveva decretato un divieto su scala statale, bloccato solo dal veto del governatore. Anche in Italia si registra una certa resistenza da parte delle amministrazioni locali. Per scoraggiare la costruzione di data centers, sia la **Regione Lombardia** che quella del **Piemonte** stanno

MOVIMENTI POPOLARI CHE SFIDANO I GRANDI DELL'INFORMATICA

1. algorithmwatch.org
Organizzazione no-profit con sede a Berlino e Zurigo che lotta per un uso dell'intelligenza artificiale al servizio della giustizia e dei diritti umani.
2. peoplevsbig.tech
Coalizione pan-Europea di oltre 150 organizzazioni impegnata ad impedire che i social media diventino uno strumento di controllo al servizio del profitto.
3. www.stopkillerrobots.org
Alleanza di oltre 300 organizzazioni appartenenti a più di 70 Paesi che si batte per la stipula di un trattato internazionale che impedisca l'uso di robot guerrieri che agiscono autonomamente.
4. www.rebeltechalliance.org
Organizzazione britannica che promuove l'uso di tecnologie non brevettate per permettere ai cittadini di sottrarsi al sistema di controllo allestito dalle grandi imprese informatiche.
5. www.oxford-aiethics.ox.ac.uk
Sezione della Facoltà di filosofia dell'Università di Oxford dedicata alla regolamentazione dell'intelligenza artificiale e alle sue implicazioni di carattere morale.



cercando di agire attraverso l'aumento dei canoni di costruzione e una regolamentazione più restrittiva rispetto alle variazioni urbanistiche. All'opposizione civica si sta affiancando anche quella giudiziaria: numerose associazioni ambientaliste si stanno appellando alla magistratura per chiedere uno stop alla costruzione o addirittura al funzionamento dei data centers. Richieste avanzate in nome dei danni arrecati alla collettività dall'inquinamento atmosferico e dai consumi eccessivi di acqua ed energia elettrica. Il caso più emblematico riguarda l'Irlanda che in virtù di una fiscalità favorevole

e un atteggiamento regolatorio permissivo, ha attratto sul proprio territorio investimenti da parte di tutte le più grandi multinazionali informatiche che hanno costruito un numero di data centers così ampio da assorbire oltre un quinto del consumo elettrico nazionale. Associazioni come **Friends of the Earth**, si sono rivolti alla magistratura per chiedere una sospensione delle licenze adducendo come motivazione la violazione della legge che impone ai data centers di provvedere autonomamente al proprio fabbisogno elettrico con l'obbligo di portare le rinnovabili all'80% entro sei anni.

LA TECNOLOGIA NERA CHE VOGLIONO IMPORCI

Negli ultimi anni, vari personaggi di spicco del mondo della finanza collegata ad imprese di tipo tecnologico, ci hanno abituato a dichiarazioni razziste, xenofobe, autoritarie. In una parola, fasciste.

In particolare **Elon Musk** è stato il più attivo con le sue esternazioni suprematiste e fascistoidi su X, il social media di sua proprietà. Addirittura intromettendosi negli affari interni di altri paesi, come successe nel dicembre 2024 quando scrisse: «Solo l'AFD può salvare la Germania», ricordandoci che AFD è il partito nazionalista tedesco di estrema destra. O come successe nel novembre dello stesso anno quando si espresse contro i giudici romani che avevano bloccato il trasferimento di alcuni migranti nel CPR di Gjader in Albania. In quell'occasione Musk scrisse: «Questi giudici se ne devono andare».

Ma se Musk si limita a fare il gradasso sui social di sua proprietà, altri esponenti della tecno-finanza americana si sono spinti più in là scrivendo

dei veri e propri manifesti ideologici in cui teorizzano delle formule di organizzazione economica e sociale di tipo capitalista-autoritario, dominate dalla tecnologia.

I primi ad avventurarsi in questa direzione furono **Marc Andreessen** e **Benjamin Horowitz**, l'uno esperto di tecnologia informatica, l'altro uomo d'affari pieno di soldi. Nel luglio del 2009, si misero insieme e crearono **a16z Capital Management**, un fondo di investi-

mento specializzato nel finanziamento di nuove società tecnologiche. Dopo 17 anni di attività il Fondo è passato da un capitale iniziale di 300 milioni di dollari a 100 miliardi di dollari, dispone di 1500 dipendenti e ha partecipazioni azionarie in oltre 1000 imprese tecnologiche dei settori più vari: informatico, intelligenza artificiale, sanitario, energetico. In occasione delle elezioni presidenziali statunitensi del 2024, Marc Andreessen ha donato a Trump 5,5 milioni di

dollari, mentre il suo socio Benjamin si è fermato a 2,5 milioni. Un anno prima, tuttavia, avevano scritto insieme un documento dal titolo «Il Manifesto Tecno-ottimista», che però sarebbe stato più appropriato intitolare «Il Manifesto Tecno-capitalista».

Esteso su una trentina di pagine suddivise in 14 capitoli, il Manifesto è un concentrato di lodi, non solo della tecnologia, ma anche del mercato deregolamentato, del capitalismo più selvaggio, delle privatizzazioni, del diritto degli Stati Uniti a spadroneggiare nel mondo.

Un paio di anni più tardi, nel 2025, il mondo tecnologico

partorì un altro manifesto dal titolo «La repubblica tecnologica». Il suo autore principale è **Alex Karp**, fondatore, insieme a **Peter Thiel**, di **Palantir Technologies**, una società creata nel 2003.

Il nome Palantir viene da *Il signore degli anelli* il libro di magia che presenta Palantir come una pietra che permette a chi la osserva di comunicare, anche a grande distanza, con chiunque stia a sua volta osservandone una di uguali caratteristiche. In altre parole, Palantir è diventato l'emblema di «chi sorveglia a distanza», una spia invisibile che controlla tutti. In effetti, **Palantir Technologies** è una

ALCUNI PASSAGGI DEL "CREDO TECNO-OTTIMISTA"

- Crediamo nell'ambizione, nell'aggressività, nella perseveranza, nell'inflessibilità, in una parola nella forza.
- Crediamo nel merito e nella conquista.
- Crediamo nel coraggio e nell'audacia.
- Crediamo nell'orgoglio, nella sicurezza di sé e nel rispetto per se stessi – quando sono guadagnati.
- Crediamo nel rischio, nel salto verso l'ignoto.
- Crediamo nell'iniziativa privata e nell'individualismo.
- Crediamo che crescita sia sinonimo di progresso, in quanto conduce a vitalità, espansione della vita, crescita di conoscenza, maggiore benessere.
- Crediamo che la tecnologia sia il lievito del mondo: il modo per ottenere di più con meno.
- Crediamo che il libero mercato sia il modo più appropriato di organizzare l'economia tecnologica.
- Crediamo che il mercato sia la formula migliore per ottenere tutto ciò che ci serve, compresa la ricerca, la protezione sociale, la difesa nazionale.

- Crediamo nella competizione perché crediamo nell'evoluzione. David Friedman fa notare che si agisce per gli altri per tre ragioni: l'amore, il denaro o la forza. L'amore non è un sentimento molto diffuso, perciò l'economia può funzionare solo sul denaro o sulla forza. La forza è stata sperimentata, ma non è risultata molto soddisfacente. Perciò non rimane che basarsi sul denaro.
- Crediamo che l'America e i suoi alleati debbano essere forti e non deboli. Crediamo che la forza nazionale delle democrazie liberali debba basarsi sulla forza economica (potere finanziario), la forza culturale (potere di persuasione), la forza militare (potere impositivo). La forza economica, culturale e militare si basano sulla forza tecnologica. Un'America tecnologicamente forte è una forza positiva in un mondo pieno di pericoli. Democrazie liberali tecnologicamente forti sono garanzia di libertà e di pace.

<https://a16z.com/the-techno-optimist-manifesto/>

società che raccoglie dati e li elabora per fornire ai propri clienti le informazioni che vogliono. Fra i 1.500 soggetti a cui vende i propri servizi, emerge il governo degli Stati Uniti che ha firmato contratti con Palantir per un importo complessivo di 10 miliardi di dollari. Le agenzie governative che usano i suoi servizi comprendono la CIA, il Pentagono, la famigerata polizia anti-immigrazione denominata ICE, l'Agenzia delle tasse e molte altre ancora. A livello mondiale Palantir è criticata per l'opacità dei suoi algoritmi, accusati di segnalare persone sulla base del profilo etnico o religioso, e per le collaborazioni con l'esercito israeliano nella guerra a Gaza. In Europa collabora con polizie tedesche, col sistema sanitario britannico e con aziende di vari paesi allineati all'Oc-



cidente. Palantir è presente anche negli scenari di guerra per fornire informazioni utili agli attacchi sferrati non solo da armi gestite dagli umani, ma anche da quelle che agiscono autonomamente azionate dall'intelligenza artificiale. Si ritiene che l'attacco avvenuto in Iran il 28 febbraio 2026, nel corso del quale venne colpita una scuola ele-

mentare uccidendo 168 persone, per la maggior parte bambini, sia dovuto alle informazioni errate fornite da Palantir. Peter Thiel, fondatore di Palantir, non fa mistero delle

sue simpatie per Donald Trump, mentre è lo sponsor ufficiale di JD Vance, attuale vicepresidente degli Stati Uniti, che nel 2022 ottenne da Thiel 15 milioni di dollari per finanziare la campagna elettorale che lo fece diventare governatore dell'Ohio. Grazie al legame

con Vance e alle sue idee di estrema destra, Thiel ha una posizione di grande influenza nell'Amministrazione Trump, ricevendone buoni frutti anche sul piano economico. Nel 2009 fecero scalpore alcune sue affermazioni contenute nell'articolo "The education of a libertarian" pubblicato dalla Fondazione Cato. Fra l'altro si leggeva: «Io non credo più che libertà e democrazia siano compatibili fra loro. [...] Nel nostro tempo, il grande compito dei libertari è trovare una via di fuga dalla politica in tutte le sue forme: dalle catastrofi totalitarie e fondamentaliste al

demos acritico che guida la cosiddetta "socialdemocrazia"».

Con queste premesse nel 2025 uscì il libro *La repubblica tecnologica* a firma principale di Alexander Karp e in subordine Nicholas Zamiska, il primo amministratore delegato di Palantir, il secondo capo degli affari legali di Palantir. Come dire che quando parlano loro è come se parlasse Palantir e quindi Peter Thiel, lo stratega e ideologo della società che lavora nell'ombra. Non a caso il sito di Palantir pubblicizza i punti salienti della "Repubblica tecnologica".

Lungo oltre 300 pagine, il libro è un inno alla tecnologia e in particolare all'intelligenza artificiale, alla necessità che si crei una stretta collaborazione fra governo politico e imprese tecnologiche, alla necessità che venga rafforzato il potere militare in un'ottica di maggiore affidamento all'intelligenza artificiale, alla necessità di creare maggiore coesione nazionale insistendo sul concetto di identità nazionale. In conclusione: più potere alla tecnologia, più potere alle imprese e al mercato, più potere all'apparato militare, più nazionalismo basato sulla lotta alle differenze. Una visione della società lontana dalle idee di giustizia, pace e sostenibilità.

ALCUNI ESTRATTI DA "LA REPUBBLICA TECNOLOGICA"

1. Sosteniamo che una delle sfide più significative che dobbiamo affrontare in questo Paese è la trasformazione del Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti, da istituzione progettata per combattere e vincere guerre cinetiche, a organizzazione in grado di progettare, costruire e acquisire armi basate sull'intelligenza artificiale, ovvero su sciami di droni e robot che in futuro domineranno il campo di battaglia.

2. Questo è forse l'errore strategico più lampante della sinistra moderna. Afferma di essere impegnata a frenare gli eccessi del mercato, ma la sua riluttanza a confrontarsi e a prendere sul serio i benefici che possono derivare da una cultura nazionale o da un'identità condivisa ha solo favorito quegli stessi eccessi che pretende di contrastare.

3. Sul piano culturale, dobbiamo ripristinare un'idea di collante collettivo ba-

sato su concetti di vita buona e virtuosa. Concetti che per definizione escludono alcune idee per promuoverne altre. Ciò che deve essere contrastato è "il pluralismo che minaccia di sommergerci tutti", come ha scritto il filosofo morale Alasdair MacIntyre. Come egli stesso asserisce, è giunto il momento di costruire "nuove forme di comunità all'interno delle quali la vita morale" trionfi.

[Fonte: *The Technological Republic* di A. Karp e N. Zamiska, Penguin Random House 2025]

LE MARCE INDIETRO DELL'UNIONE EUROPEA PER ASSECONDARE LE IMPRESE

Negli ultimi anni le istituzioni europee avevano assunto provvedimenti importanti per imporre alle imprese, almeno le più grandi, regole di maggior trasparenza e di maggior rispetto ambientale e sociale.

Ma recentemente molte decisioni sono state riviste al ribasso per assecondare le imprese che gridavano alle nuove regole come la loro rovina. Lamentele subito raccolte da personaggi celebri come **Enrico Letta** e **Mario Draghi**, che nei loro due rapporti sullo stato dell'economia europea, redatti nel 2024, sostenevano che una delle ragioni per cui l'economia europea sta perdendo terreno risiede nell'eccesso di regole imposte alle imprese operanti in Europa.¹ In particolare Draghi chiedeva che venissero facilitate le fusioni fra imprese per permettere la creazione di colossi capaci di competere con le mega imprese americane, che venissero alleggeriti i costi imposti alle imprese a tutela dell'ambiente, che venissero rivisti gli obblighi a carico delle imprese con più di 500 dipendenti in materia di trasparenza, rispetto ambientale, rispetto dei diritti umani e assunzione di responsabilità per le condizioni di lavoro esistenti lungo le loro filiere produttive.

Tutte regole classificate come lacci burocratici e non come norme a tutela del bene comune. Fin dai primi giorni del suo secondo mandato la Presidente della Commissione Europea, **Ursula von Der Leyen** ha ripreso in

mano i *dossier* contestati dal padronato e si è affrettata a mettere a punto tutta una serie di modifiche a molti dei provvedimenti che lei stessa aveva promosso nel suo precedente mandato. **Tem**

temi come la responsabilità sociale d'impresa, meccanismi per limitare le emissioni di anidride carbonica da parte delle aziende, limiti imposti alle case automobilistiche per porre fine alla circolazione dei veicoli a motore.

Le procedure legislative dell'Unione Europea sono molto lunghe. Pertanto solo su alcune tematiche le modifiche sono già diventate legge, mentre su altre la procedura di modifica è ancora in corso. L'unica giunta a termine è la procedura di modifica riguardante la responsabilità sociale d'impresa di cui diamo una sintesi nello schema che segue.

Nello schema è inserita anche una modifica riguardante il settore specifico delle pelli. Un provvedimento secondario che però mette in evidenza quanto siano potenti le *lobbies* delle imprese in Europa. Il fatto si riferisce al Regolamento UE 2023/1115, entrato in vigore il 29 giugno 2023, che ha come obiettivo quello di impedire che prodotti legati alla deforestazione e al degrado forestale, ottenuti in qualsiasi parte del mondo, possano essere immessi sul mercato dell'Unione Europea o esportati da essa. La lista prodotta inizialmente comprendeva non solo carne bovina, caffè, cacao, soia, olio di palma, ma anche le pelli bovine. In altre parole chi importava nell'UE questi prodotti doveva dimostrare che non provenivano da colture o allevamenti realizzati su pezzi di terra deforestati. L'associazione dei conciatori a livello europeo, tanto ha detto e tanto ha fatto che alla fine la Commissione Europea ha depennato le pelli bovine dalla lista dei prodotti che devono dimostrare la propria estraneità con le pratiche di deforestazione. L'obbligo permane per la carne, ma non per le pelli che pure provengono dagli stessi capi di bestiame.



¹ Enrico Letta, "Molto più di un mercato: velocità, sicurezza e solidarietà" aprile 2024; Mario Draghi "Il futuro della competitività europea" settembre 2024.

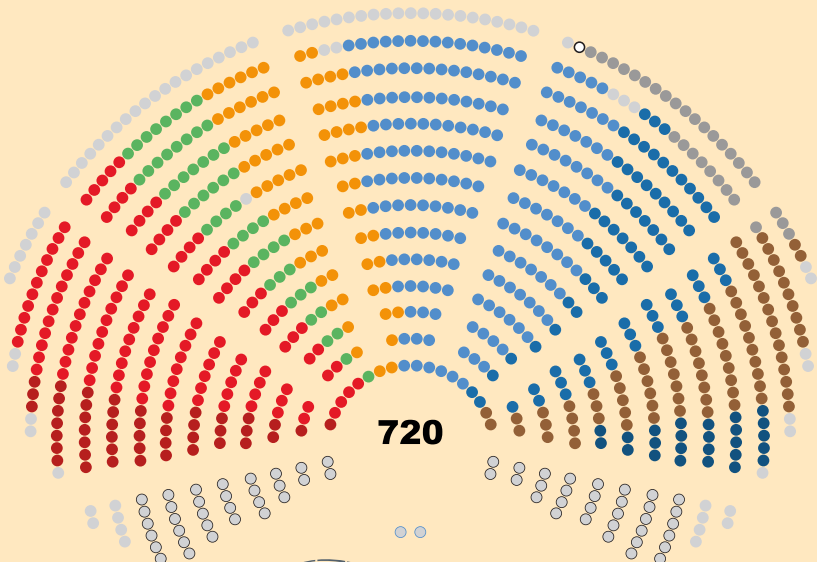
TEMATICHE MODIFICATE

Provvedimenti correttivi	Provvedimenti corretti	Contenuti delle correzioni
Direttiva 2026/470 anche detta "Pacchetto Omnibus 1"	Direttiva 2006/43 CE Direttiva 2013/34/UE Direttiva 2022/2464/UE Direttiva 2024/1760 UE	1. Pratiche di sostenibilità ambientale: oneri ridotti. 2. Rendicontazione in materia di responsabilità sociale: ridimensionamento degli obblighi e restringimento delle imprese interessate a quelle con più di 1000 dipendenti e un fatturato annuo superiore ai 450 milioni di euro. 3. Controllo sociale e ambientale sulle proprie filiere produttive: ridimensionamento degli obblighi e restringimento delle imprese interessate a quelle con più di 5mila dipendenti e un fatturato annuo di 1,5 miliardi di euro.
Atto delegato della Commissione Europea del 13 luglio 2026	Annesso 1 del Regolamento 2023/1115	Esclusione delle pelli bovine dai prodotti che possono contribuire alla deforestazione.

TEMATICHE IN VIA DI REVISIONE

Argomento	Obiettivi delle modifiche	Procedura in corso
CO ₂ emessa dalle imprese	Ridurre gli obblighi di decarbonizzazione da parte delle imprese a partire dal 2030.	Il 17 luglio 2026 con atto COM/2026/0616, la Commissione Europea ha avanzato proposta di modifica della Direttiva 2003/87/EC e della Decisione EU 2015/1814.
Produzione di veicoli che emettono CO ₂	1. Sostituire l'obbligo di sospendere totalmente la produzione di auto inquinanti, a partire dal 2035, con l'obbligo di ridurre la loro produzione del 90%; 2. Ampliare il ventaglio delle voci che permettono alle imprese automobilistiche di neutralizzare parte della CO ₂ emessa dai propri veicoli; 3. Inserire i biocarburanti fra i combustibili che contribuiscono ad abbattere la CO ₂ ; 4. Introdurre forme di etichettatura più puntuali rispetto all'impatto ambientale degli autoveicoli.	Il 16 dicembre 2025 con atto COM/2025/995, la Commissione Europea ha avanzato proposta di modifica del regolamento (UE) 2019/631 e di abrogazione della direttiva 1999/94/CE.

COMPOSIZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO



Parlamento europeo

PPE Gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratici Cristiani).....188	RE Renew Europe.....76
S&D Alleanza Progressista dei Socialisti e dei Democratici.....135	Verdi/ALE Verdi/Alleanza Libera Europea.....53
PFE Patrioti per l'Europa.....85	GUE/NGL La Sinistra al Parlamento europeo.....46
ECR Gruppo dei Conservatori e Riformisti Europei.....79	ESN Europa delle Nazioni Sovrane.....27
	non iscritti30
	vacanti1

[Fonte: Wikipedia]

la Repubblica

AGLI ORDINI DEL SOLDATO GRECO (E NON SOLO)

Il 2026 segna l'anno in cui la famiglia Agnelli ha abbandonato definitivamente l'editoria italiana.

Morto il vecchio Giovanni e subentrati i nipoti, in particolare John Elkann, il vecchio impero Fiat ha intrapreso nuove logiche produttive e finanziarie che non prevedono il coinvolgimento con il mondo dei media, almeno quelli confinati alle province più periferiche, come è l'Italia. Decisi ad orientare il gruppo verso una maggiore internazionalizzazione e una maggiore inclinazione alle logiche finanziarie, il vecchio gruppo Fiat si è trasformato in Stellantis ed ha assunto nazionalità olandese per godere dei vantaggi fiscali che il governo di questo paese assicura alle imprese. La stessa strada è stata intrapresa

da Exor, la finanziaria che gestisce gli affari della famiglia Agnelli-Elkann. Nella primavera 2026, di tutte le partecipazioni che la vecchia famiglia Agnelli aveva nei quotidiani italiani, era rimasta solo La Stampa e Repubblica che però John Elkann aveva voglia di abbandonare non ritenendoli più buoni investimenti. Ormai proiettato in una dimensione internazionale, il giovane Elkann si era convinto che per orientare il pensiero dell'opinione pubblica gli bastava possedere il settimanale britannico The Economist (che Exor controlla al 43%), mentre non

aveva senso continuare a possedere due quotidiani, per giunta in perdita, letti solo in una piccola parte d'Europa. Così ha proceduto con due operazioni separate. La prima, il 4 marzo 2026, con la vendita della Stampa al Gruppo Sae guidato dall'imprenditore abruzzese Alberto Leonardis. La seconda, il 24 marzo, con la vendita di Repubblica, e assieme ad essa HuffPost, National Geographic, Limes, nonché Radio DeeJay e Radio Capital, a un gruppo estero denominato Antenna Group.



Trovare informazioni su Antenna Group, anche noto come ANTI Group, non è facile perché la società non è quotata in borsa, dunque non ha ob-

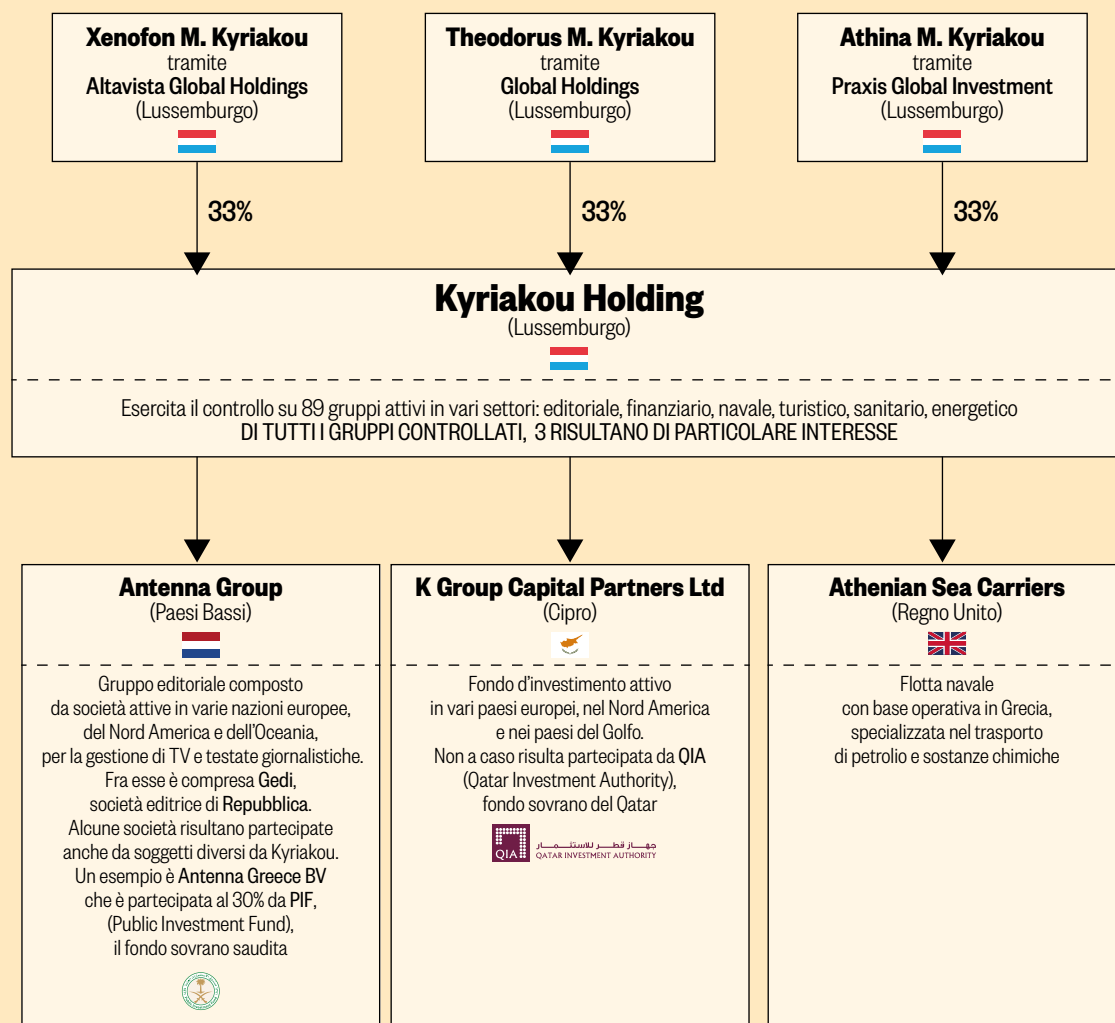
blighi di trasparenza. Tuttavia dalle notizie circolanti su internet si apprende che si tratta di un gruppo multinazionale attivo nel settore televisivo e dei media con il quartier generale ad Atene, ma il domicilio fiscale in Olanda. Il gruppo non rende noto da quante filiali sia formato, né dove siano domiciliate. Si limita a dire che complessivamente possiede 37 canali televisivi attivi oltre che in Grecia anche in vari paesi dell'Europa dell'Est, in Nord America e in Oceania. Inoltre informa di avere partecipazioni importanti in varie testate giornalistiche di vari paesi europei, ma non specifica quali, tranne Repubblica che ormai è di dominio pubblico. Benché ben strutturato, con una propria architettura organizzativa, Antenna Group non è autonomo, ma parte di un conglomerato ben più vasto al cui apice si trova K Group Holding. K Group Holding è una società finanziaria domiciliata in

Lussemburgo, che funge da proprietaria di numerosi altri gruppi societari, addirittura 89 secondo quanto riferisce l'Osservatorio "Centre for media pluralism and media freedom". Tutti assieme formano il così detto K Group, un complesso societario così vasto, da meritarsi l'appellativo di conglomerato, ad indicare che è formato da un insieme di gruppi. In effetti le attività di K Group spaziano dall'editoria ai trasporti marittimi, dalle proprietà immobiliari alle attività turistiche, dalle operazioni finanziarie alle piattaforme digitali, dalla sanità alla logistica, dal cibo all'energia. Ogni attività è svolta tramite società che fanno capo alla stessa capofila, a sua volta posseduta di K Group Holding. Precisando che le società capofila sono tutte rigorosamente registrate in paradisi fiscali: Olanda, Cipro, Lussemburgo, Gran Bretagna. Forse anche nei paesi del Golfo considerate le alleanze finanziarie che K Group sta stringendo con i fondi sovrani d'Arabia Saudita e Qatar. Vedi ad esempio l'ingresso del Fondo Sovrano Saudita nella società Antenna Greece BV (registrata in Olanda) e del Fondo Sovrano del Qatar in K Group Capital Partners (registrata a Cipro).

STELLANTIS

Exor

IL CONGLOMERATO KYRIAKOU



Si narra che le origini di K Group risalgano al 1852 quando un avo della famiglia Kyriakou avviò una società marittima. Nel secolo successivo gli eredi si allargarono al turismo, alle televisioni, all'energia e K Group diventò il colosso che è oggi. Da alcune ricostruzioni circolanti su internet, risulta che i proprietari odierni del conglomerato siano tre componenti della famiglia: Xenofon, Athina e Theodoros. Dei

tre, tuttavia, l'azionista più in vista sembra Theodoros che risulta anche amministratore delegato di Antenna.

In una breve autopresentazione, Theodoros riferisce di avere partecipazioni personali in **Raine Group**, una banca d'affari di livello europeo, e di essere membro di varie organizzazioni (*think tanks*) la cui finalità è quella di elaborare politiche e proposte di legge a sostegno del mondo degli affari.

Theodoros cita espressamente l'appartenenza alla fondazione statunitense **Atlantic Council**.



Ma l'iniziativa di cui va più fiero è la creazione dell'**Europe-Gulf Forum**, una struttura organizzativa col compito di favorire l'incontro fra capi di governo, investitori e legislatori del con-

tinente europeo e delle monarchie del Golfo. Con l'obiettivo dichiarato di rafforzare le alleanze economiche fra governi, ma soprattutto di permettere alle entità finanziarie ed imprenditoriali delle due aree geografiche di stringere accordi su iniziative di interesse comune. Il che ci permette di concludere che Repubblica non avrà da rispondere solo al soldo greco, ma anche a quello delle monarchie della Penisola Arabica.

UCRAINA

CHI VINCE E CHI PERDE DOPO 4 ANNI DI GUERRA

HANNO VINTO

- **LE IMPRESE STATUNITENS DEL GAS**

Dal 2021 al 2025 le importazioni UE di gas proveniente dalla Russia si sono ridotte del 76%. Il vuoto è stato colmato in gran parte dagli Stati Uniti, le cui vendite



all'UE sono quadruplicate. Con grande vantaggio per società statunitensi come **Cheniere Energy**, **Venture Global LNG**, **Sempra Energy** e tutte le altre imprese coinvolte nell'estrazione, lavorazione e trasporto di gas negli Stati Uniti.

A titolo di esempio, dal 2022 al 2025 Cheniere ha visto aumentare i propri fatturati del 14%, i profitti addirittura del 233%.

- **LE IMPRESE ENERGETICHE EUROPEE**

Nel 2022, a causa del taglio dei volumi di gas importati dalla Russia, le imprese energetiche attive sul mercato europeo mise-



ro in atto operazioni speculative che fecero aumentare il prezzo all'ingrosso del gas del 300-400%. I maggiori beneficiari del rincaro furono colossi come **Shell**, **BP**, **Equinor**, **ENI**, che nel 2022 videro aumentare i loro profitti rispettivamente del 106%, 116%, 123%. L'Eni fece meglio di tutte con un aumento del 209%.

- **LE IMPRESE BELLICHE, STATUNITENS E EUROPEE**

Dal 2022 al 2025, l'UE ha fornito aiuti militari all'Ucraina per 77 miliardi di euro (89 miliardi di dollari), mentre gli aiuti militari inviati dagli Stati Uniti ammontano a 68 miliardi di dollari per una cifra complessiva pari a 157 miliardi di dollari. Con viva soddisfazione delle imprese belliche presenti sulle due sponde dell'Atlantico. Negli Usa i maggiori beneficiari sono stati: **Lockheed Martin**, **Raytheon Technologies (RTX)**, **Northrop Grumman**, **Boeing**. Nell'UE sono stati: **Czechoslovak Group**, **Rheinmetall** (Germania), **BAE Systems** (Gran Bretagna), **Thales** (Francia), **Saab** (Svezia). RTX, ad esempio, fra il 2022 e il 2025 ha avuto una crescita del fatturato del 32% e dei profitti del 64%. Anche l'italiana **Leonardo** ha avuto una crescita del fatturato del 33% e dei profitti del 39%. Ma la crescita più strepitosa è stata quella di **Czechoslovak Group**, produttrice di munizioni e mezzi blindati,



il cui fatturato è aumentato del 1.000% e così pure i profitti.

- **LE MULTINAZIONALI DEI CEREALI**

Uno dei primi settori colpiti dalla guerra fu quello dei cereali di cui l'Ucraina è un grande produttore. Le navi colpite o bloccate nei porti del Mar Nero furono molte, ma l'effetto sul commercio mondiale di cereali fu modesto: l'ammancio non fu superiore all'1% nella fase più critica del 2022. Ciò non di meno la speculazione lavorò così bene, che i prezzi dei cereali, già aumentati del 27% nel 2021, registrarono un ulteriore



re aumento nel 2022 fino a costare il 50% in più rispetto al 2020. I beneficiari furono **ADM, Bunge, Cargill** e altre multinazionali dedite al commercio di cereali che nel biennio 2021-2022 realizzarono aumenti strepitosi rispetto al biennio precedente. Più precisamente i profitti di ADM aumentarono del 122% e quelli di Cargill del 108%. La crescita per Bunge fu addirittura del 4.000% considerato che nel 2019-2020 i

suoi profitti erano stati negativi.

• I RICOSTRUTTORI CHE VERRANNO

Le Nazioni Unite hanno calcolato che la ricostruzione costerà all'Ucraina 588 miliardi di dollari di cui 96 per i trasporti, 91 per le infrastrutture energetiche, 90 per le abitazioni, 63 per commercio e industria, 55 per l'agricoltura. Dolce musica per le imprese di costruzione per le quali le guerre sono una benedizione. Tanto

più che loro incassano mentre i governi, ossia i cittadini, pagano. Spesso con l'aggiunta degli interessi perché i soldi difficilmente provengono dai prelievi fiscali, quanto da prestiti richiesti sul mercato. L'Unione Europea, ad esempio, per il prossimo biennio 2027-2028 si è impegnata a prestare all'Ucraina 106 miliardi di euro a tasso agevolato con soldi che l'UE stessa otterrà in gran parte a debito.

HANNO PERSO

• I SOLDATI SUI DUE FRONTI

Si stima che fra morti, feriti e dispersi, i militari colpiti sui due fronti siano attorno a due milioni. La Russia sarebbe la parte più danneggiata con 400mila morti e un milione di soldati feriti e dispersi. Sul lato ucraino i morti sarebbero 150mila, mentre i feriti e dispersi 450mila.

• LA POPOLAZIONE UCRAINA

Dall'inizio della guerra, secondo le autorità ucraine, sono morti più di 40mila civili e varie altre decine di migliaia sono stati feriti, 19.500 bambini sono stati trasferiti forzatamente in Russia, mentre 10 milioni di persone hanno dovuto abbandonare le proprie case. Sei milioni hanno cercato rifugio all'estero. All'interno del paese si contano oltre 10 milioni di persone bisognose di assistenza per poter soddisfare le proprie necessità di base.

• LA POPOLAZIONE EUROPEA

La guerra in Ucraina ha avuto ripercussioni economiche pesanti su famiglie e imprese di tutta l'Unione Europea. La perdita può essere divisa in due parti: diretta e indiretta. Quella diretta è rappresentata dalla maggiore spesa che famiglie e imprese hanno dovuto sostenere per la bolletta energetica aumentata a causa degli effetti che la guerra ha avuto su gas e petrolio. Quella indiretta è rappresentata dai soldi che le istituzioni europee hanno stanziato per sostenere l'Ucraina. Rispetto alla prima voce, metten-

do a confronto la spesa di importazione di gas e petrolio del 2021 con quelle degli anni successivi si ottiene una maggior spesa pari a 580 miliardi per il quadriennio 2022-2025. Quanto alla seconda voce, la Commissione Europea ha dichiarato un esborso totale (UE + singoli paesi membri) pari a 220 miliardi di euro a favore dell'Ucraina, per il 93,5% a fondo perduto e il 6,5% sotto forma di prestiti agevolati. Il totale fa circa 800 miliardi, ed è una stima per difetto, che gravano sulle spalle dei cittadini dell'UE. Come se non bastasse nell'aprile 2026 le istitu-

zioni europee si sono impegnate a prestare all'Ucraina altri 106 miliardi di euro per il biennio 2026-2027.

• SORELLA TERRA

La guerra in Ucraina ha causato una devastazione ambientale di proporzioni gigantesche. Circa il 30% del territorio ucraino è contaminato da mine antiuomo, mentre l'inquinamento chimico, radioattivo e la distruzione della diga di Nova Kakhovka hanno compromesso in modo irreversibile ecosistemi vitali. Senza contare che 1,3 milioni di ettari di bosco sono andati a fuoco. I



zioni europee si sono impegnate a prestare all'Ucraina altri 106 miliardi di euro per il biennio 2026-2027.

• I POVERI DEL SUD

Si calcola che l'aumento del prezzo dei cereali verificatosi nel 2022 abbia impedito a oltre 40 milioni di persone di poter comprare da mangiare a sufficienza. Esse sono andate ad aggiungersi ai 750 milioni di affamati cronici presenti nel mondo. Le regioni

bombardamenti di depositi di petrolio, oleodotti e impianti chimici hanno sprigionato enormi quantità di gas tossici e di anidride carbonica, contribuendo in misura significativa al cambiamento climatico. Si calcola che complessivamente il conflitto, nei suoi quattro anni di guerra, abbia generato 311 milioni di tonnellate di emissioni di CO₂, una quantità all'incirca pari alle emissioni inquinanti totali emesse ogni anno dalla Francia.

Fonti principali: bilanci aziendali, Global witness, Somo, Commissione Europea, Congresso Usa, Ukraine war analytics, Initiative on GHG Accounting of War.

PIETA' PER LA NAZIONE

*Pietà per la nazione i cui uomini sono pecore
e i cui pastori sono guide cattive
Pietà per la nazione i cui leader sono bugiardi
i cui saggi sono messi a tacere*

Il termine nazione deriva dal latino e allude alla nascita e dunque suppone un gruppo di persone aventi una comune origine. Si vuole come espressione di un'appartenenza basata su cultura, lingua, religione, tradizioni e dunque una storia condivisa. Tutto ciò vorrebbe creare o postulare un forte senso di appartenenza identitaria. Naturalmente si tratta, com'è noto, di un'invenzione andatasi articolando in epoca recente e tutt'altro che in modo naturale. Eppure la parola e il concetto assicurano e conservano qualcosa di potenzialmente esplosivo. I nazionalismi e i populismi ne rappresentano, appunto, una delle possibili derive. Ernest Renan, in una conferenza del 1882 alla Sorbona sulla nazione, affermava che essa è l'espressione di 'un plebiscito quotidiano'. Dall'identità basata sulla razza o altre affinità simili si passa dunque ad una scelta e dunque a un atto di volontà che fonda la nazione.

*Pietà per la nazione che non alza la propria voce
tranne che per lodare i conquistatori
e acclamare i prepotenti come eroi
e che aspira a comandare il mondo
con la forza e la tortura*

Accade dunque quello che si temeva da tempo. Il nazionalismo che fagocita e manipola la nazione che cancella infine i popoli. Si è inventata la nazione con le conseguenze che sappiamo e il popolo che dovrebbe comporla. Popolo che si è scoperto frantumato, sconsueto, diviso, disorientato perché, con rigorosa e metodica violenza, il sistema capitalista lo ha liquidato come nessuno seppe compiere nel passato.

Peggio, molto peggio delle dittature perché, malgrado loro, presentavano almeno la faccia degli aguzzini. Questo sistema invece è senza vergogna perché usa le maschere e parte del popolo per distruggere il resto del popolo. Sono stati eliminati i collanti della vita sociale.

*Pietà per la nazione che non conosce
nessun'altra lingua se non la propria
nessun'altra cultura se non la propria
Pietà per la nazione il cui fiato è danaro
e che dorme il sonno di quelli
con la pancia troppo piena*

La distanza tra governati e governanti è ormai un abisso che sembra incolmabile. Si tentano occasionali passerelle, passaggi di fortuna, scorciatoie ma la distanza è troppa, eccessiva e soprattutto non c'è nessuna intenzione di avvicinamento. Mondi paralleli e insieme giochi di specchi nei quali non si riesce a capire dove si trovino i volti reali. La partecipazione dei cittadini, all'origine di ogni democrazia che meriti questo nome, si è gradualmente trasformata in delega e infine in tradimento della parola data. Tradire le parole è tradire la politica.

*Pietà per la nazione – oh, pietà per gli uomini
che permettono che i propri diritti vengano erosi
e le proprie libertà spazzate via*

Lawrence Ferlinghetti, deceduto da un lustro, è l'autore di questa poesia. Di padre italiano e madre francese-ebraico-portoghese vide, tra le altre cose, Nagasaki dopo la bomba atomica e operò la scelta pacifista. Della scoperta dell'autore ringrazio l'amico Claudio Pozzani, creatore del Festival Internazionale della Poesia. Per lui le parole sono 'spalancate' e dunque in continuità con la puntuale radiografia di Ferlinghetti. Volendo potremmo accostarla ad un altro scritto. Scritta e cantata trent'anni fa da Franco Battiato, interpreta la crisi della nostra nazione/patria con parole molto simili al testo dell'autore sopracitato.

*Povera patria
Schiacciata dagli abusi del potere
Di gente infame, che non sa cos'è il pudore
Si credono potenti e gli va bene quello che fanno
E tutto gli appartiene.*

È dunque tempo che "Tornino i volti", scrisse nel millennio passato il filosofo Italo Mancini. Facciamo nostro questo imperativo come una delle condizioni per smascherare il sistema.

Mauro Armanino
Casarza Ligure, agosto 2026





NUMERI DI DETTAGLIO

Tabella 8 Le Top200 in ordine di Fatturato

Posizione	Nome	Nazionalità	Settore	Fatturato	Profitti	Dipendenti
1	Amazon.com	USA	C&T	716.924	77.670	1.576.000
2	Walmart	USA	C&T	713.163	21.893	2.100.000
3	State Grid	Cina	GLA	555.371	11.116	1.347.273
4	UnitedHealth Group	USA	FIN	447.567	12.056	390.000
5	Saudi Aramco	Arabia Saudita	E&P	445.528	92.785	76.664
6	Apple	USA	TEC	416.161	112.010	166.000
7	McKesson	USA	C&T	403.430	4.762	42.300
8	Alphabet	USA	TEC	402.836	132.170	190.820
9	CVS Health	USA	C&T	402.067	1.768	259.500
10	China National Petroleum	Cina	E&P	401.927	21.159	948.579
11	Berkshire Hathaway	USA	MULT	371.444	66.968	387.800
12	Sinopec Group	Cina	E&P	364.033	5.091	488.019
13	Volkswagen	Germania	AUTO	363.091	8.260	628.893
14	Toyota Motor	Giappone	AUTO	336.305	25.533	390.927
15	Exxon Mobil Holdings	USA	E&P	332.238	28.844	57.900
16	Cencora	USA	C&T	321.333	1.554	49.000
17	China State Construction Engineering	Cina	COSTR	289.893	3.116	370.272
18	Microsoft	USA	TEC	281.724	101.832	228.000
19	JPMorgan Chase	USA	FIN	280.345	57.048	318.512
20	Costco Wholesale	USA	C&T	275.235	8.099	341.000
21	Cigna Group	USA	FIN	274.900	5.957	66.685
22	Shell	Gran Bretagna	E&P	273.731	17.837	85.000
23	Hon Hai Precision Industry	Taiwan	TEC	260.084	6.078	648.492
24	Glencore	Svizzera	MET	247.535	363	80.423
25	Trafigura Group	Singapore	C&T	240.268	2.666	14.476
26	Samsung Electronics	Corea del Sud	TEC	234.675	31.135	259.149
27	Cardinal Health	USA	C&T	222.578	1.561	55.392
28	Nvidia	USA	TEC	215.938	120.067	42.000
29	Industrial & Commercial Bank of China	Cina	FIN	210.590	51.277	409.758
30	Meta Platforms	USA	TEC	200.966	60.458	78.865
31	Elevance Health	USA	FIN	199.125	5.662	96.615
32	Centene	USA	FIN	194.777	-6.674	61.100
33	BP	Gran Bretagna	E&P	192.549	55	93.700
34	Bank of America	USA	FIN	191.567	30.509	213.207
35	Agricultural Bank of China	Cina	FIN	190.708	40.492	457.835
36	Chevron	USA	E&P	189.031	12.299	43.039
37	China Construction Bank	Cina	FIN	188.657	47.151	378.344
38	Ford Motor	USA	AUTO	187.267	-8.182	169.000
39	General Motors	USA	AUTO	185.019	2.697	156.000
40	TotalEnergies	Francia	E&P	182.344	13.127	101.513
41	JD.Com	Cina	C&T	182.129	2.731	776.682
42	China Life Insurance	Cina	FIN	178.215	3.548	175.710
43	Stellantis	Olanda	AUTO	173.144	-25.229	259.206
44	Bank of China	Cina	FIN	171.583	33.811	313.746
45	Citigroup	USA	FIN	168.297	14.306	226.000
46	Home Depot	USA	C&T	164.683	14.156	472.400
47	Fannie Mae	USA	FIN	159.169	14.364	7.000
48	Ping An Insurance	Cina	FIN	158.650	18.751	258.806
49	China Railway Engineering Group	Cina	COSTR	152.201	1.249	302.527
50	BMW Group	Germania	AUTO	150.524	8.227	154.540



Sigle dei settori di attività

AER Aerospaziale & Armi

ALIM Alimentari

AUTO Autoveicoli

C&T Commercio e Trasporti e Servizi vari

CHIM Chimica e Farmaceutica

COSTR Costruzioni

E&P Energia e Petrolio

FIN Finanza, Assicurazioni, Banche

GLA Gas, Luce, Acqua (fornitura)

IND Industria manifatturiera

MET Metallurgia e Minerali

MULT Multiattività

TEC Elettronica e Computer

TEL Telecomunicazioni e Spettacolo

Posizione	Nome	Nazionalità	Settore	Fatturato	Profitti	Dipendenti
51	Mercedes-Benz Group	Germania	AUTO	149.126	5.799	158.324
52	Kroger	USA	C&T	147.642	1.016	403.000
53	China Mobile Communications	Cina	TEL	146.550	14.786	468.496
54	Banco Santander	Spagna	FIN	145.070	15.905	200.741
55	Honda Motor	Giappone	AUTO	144.625	-2.813	195.109
56	Alibaba Group Holding	Cina	C&T	144.170	14.590	131.462
57	China Railway Construction	Cina	COSTR	143.507	1.153	304.927
58	BNP Paribas	Francia	FIN	141.642	13.789	179.840
59	CITIC Group	Cina	FIN	139.276	4.174	216.477
60	Verizon Communications	USA	TEL	138.191	17.174	89.900
61	Phillips 66	USA	C&T	136.560	4.403	12.600
62	HSBC Holdings	Gran Bretagna	FIN	135.617	22.285	208.720
63	Marathon Petroleum	USA	E&P	135.222	4.047	18.500
64	Sberbank	Russia	FIN	135.076	20.363	291.795
65	Deutsche Telekom	Germania	TEL	134.313	10.838	198.079
66	China Communications Construction	Cina	COSTR	134.089	276	198.592
67	Allianz	Germania	FIN	133.984	12.153	156.875
68	China Resources	Cina	CHIM	133.290	3.613	397.398
69	StoneX Group	USA	FIN	132.378	306	5.430
70	State Farm Insurance	USA	FIN	132.312	12.938	64.273
71	Freddie Mac	USA	FIN	131.688	10.731	7.345
72	Hyundai Motor	Corea del Sud	AUTO	131.021	6.645	75.137
73	Humana	USA	FIN	129.664	1.188	67.060
74	Electricité de France	Francia	GLA	127.754	9.437	188.679
75	AT&T	USA	TEL	125.648	21.953	133.030
76	Mitsubishi	Giappone	C&T	125.512	5.311	63.037
77	Goldman Sachs Group	USA	FIN	125.097	17.176	47.400
78	Hengli Group	Cina	CHIM	125.085	440	311.600
79	Comcast	USA	TEL	123.707	19.998	179.000
80	Wells Fargo	USA	FIN	123.529	21.338	205.198
81	Huawei Investment & Holding	Cina	TEC	122.563	9.336	231.000
82	Taiwan Semiconductor Manufacturing	Taiwan	TEC	122.258	54.488	90.557
83	China National Offshore Oil	Cina	E&P	120.915	12.660	86.077
84	Morgan Stanley	USA	FIN	119.662	16.861	82.992
85	Reliance Industries	India	E&P	119.653	9.142	419.911
86	China Southern Power Grid	Cina	GLA	118.797	3.339	251.674
87	Shandong Energy Group	Cina	MET	116.559	-546	202.060
88	Valero Energy	USA	E&P	115.939	2.348	9.798
89	Gazprom	Russia	E&P	114.868	15.585	501.000
90	Dell Technologies	USA	TEC	113.538	5.936	97.000
91	BYD	Cina	AUTO	111.853	4.538	869.622
92	Life Insurance Corp. Of India	India	FIN	110.325	6.502	91.606
93	Nestlé	Svizzera	ALIM	107.737	10.875	271.000
94	AXA	Francia	FIN	107.710	11.050	103.423
95	Equinor	Norvegia	E&P	106.462	5.043	23.843
96	Target	USA	C&T	104.780	3.705	415.000
97	Tencent Holdings	Cina	TEC	104.591	31.282	115.849
98	Royal Ahold Delhaize	Olanda	C&T	104.165	2.554	222.000
99	China Minmetals	Cina	MET	104.139	250	183.619
100	China Baowu Steel Group	Cina	MET	102.980	2.346	232.672



Segli dei settori di attività

AER Aerospaziale & Armi
ALIM Alimentari
AUTO Autoveicoli
C&T Commercio e Trasporti e Servizi vari

CHIM Chimica e Farmaceutica
COSTR Costruzioni
E&P Energia e Petrolio

FIN Finanza, Assicurazioni, Banche
GLA Gas, Luce, Acqua (fornitura)
IND Industria manifatturiera

MET Metallurgia e Minerali
MULT Multiattività
TEC Elettronica e Computer
TEL Telecomunicazioni e Spettacolo

Posizione	Nome	Nazionalità	Settore	Fatturato	Profitti	Dipendenti
101	REWE Group	Germania	C&T	102.755	574	196.532
102	Bosch Group	Germania	IND	102.605	-952	412.774
103	Société Generale	Francia	FIN	102.423	6.770	106.074
104	PowerChina	Cina	COSTR	101.854	427	179.815
105	Tesco	Gran Bretagna	C&T	98.502	2.388	227.188
106	Carrefour	Francia	C&T	98.381	360	298.604
107	Itochu	Giappone	C&T	98.354	5.974	137.300
108	China Energy Investment	Cina	MET	98.344	7.683	303.418
109	Rosneft Oil	Russia	E&P	98.223	3.494	302.100
110	Royal Bank of Canada	Canada	FIN	98.128	14.539	96.628
111	Nippon Life Insurance	Giappone	FIN	98.034	4.024	172.869
112	Xiamen C&D	Cina	C&T	97.028	-509	57.590
113	Mitsubishi UFJ Financial Group	Giappone	FIN	97.012	16.105	161.509
114	NTT	Giappone	TEL	95.608	6.881	344.196
115	Zhejiang Rongsheng Holding Group	Cina	CHIM	94.831	8	26.269
116	Tesla	USA	AUTO	94.827	3.794	134.785
117	Walt Disney	USA	TEL	94.425	12.404	203.280
118	ENI	Italia	E&P	94.326	2.942	32.349
119	China Post Group	Cina	C&T	94.215	2.930	719.448
120	Johnson & Johnson	USA	CHIM	94.193	26.804	138.200
121	PepsiCo	USA	ALIM	93.925	8.240	306.000
122	DHL Group	Germania	C&T	93.453	3.949	544.001
123	People's Insurance Co. of China	Cina	FIN	93.111	6.429	179.898
124	Mitsui	Giappone	MULT	92.861	5.534	55.456
125	SAIC Motor	Cina	AUTO	91.301	1.406	133.826
126	Christian Dior	Francia	C&T	91.143	5.111	196.647
127	Enel	Italia	GLA	90.624	4.765	61.634
128	Boeing	USA	AER	89.463	2.235	182.000
129	Sinopharm	Cina	CHIM	89.352	813	170.643
130	Indian Oil	India	E&P	89.249	4.764	31.220
131	Petrobras	Brasile	E&P	89.195	19.634	50.687
132	E.ON	Germania	E&P	88.771	1.956	78.270
133	United Parcel Service	USA	C&T	88.661	5.572	350.625
134	China Telecommunications	Cina	TEL	88.631	2.726	381.436
135	RTX	USA	AER	88.603	6.732	180.000
136	Rajesh Exports	India	C&T	88.164	13	112
137	FedEx	USA	C&T	87.926	4.092	408.200
138	Zhejiang Geely Holding Group	Cina	AUTO	87.866	-897	136.299
139	Progressive	USA	FIN	87.671	11.308	70.053
140	Toronto-Dominion Bank	Canada	FIN	87.350	14.665	102.218
141	Sony	Giappone	TEC	87.304	-2.169	94.900
142	SK	Corea del Sud	E&P	87.238	1.124	104.602
143	Siemens	Germania	TEC	87.066	10.614	318.000
144	Banco Bilbao Vizcaya Argentaria	Spagna	FIN	87.005	11.856	127.174
145	Lowe's	USA	C&T	86.286	6.654	221.500
146	JBS	Brasile	ALIM	86.184	2.024	282.806
147	Energy Transfer	USA	E&P	85.536	4.433	22.311
148	Lloyds Banking Group	Gran Bretagna	FIN	85.430	6.136	60.061
149	Vinci	Francia	COSTR	85.387	5.530	293.786
150	Crédit Agricole	Francia	FIN	84.368	7.979	83.045



Sigle dei settori di attività

AER Aerospaziale & Armi

ALIM Alimentari

AUTO Autoveicoli

C&T Commercio e Trasporti e Servizi vari

CHIM Chimica e Farmaceutica

COSTR Costruzioni

E&P Energia e Petrolio

FIN Finanza, Assicurazioni, Banche

GLA Gas, Luce, Acqua (fornitura)

IND Industria manifatturiera

MET Metallurgia e Minerali

MULT Multiattività

TEC Elettronica e Computer

TEL Telecomunicazioni e Spettacolo

Posizione	Nome	Nazionalità	Settore	Fatturato	Profitti	Dipendenti
151	Procter & Gamble	USA	IND	84.284	15.974	109.000
152	Albertsons	USA	C&T	83.173	217	193.200
153	Lenovo Group	Cina	TEC	83.075	1.912	73.500
154	Wuchan Zhongda Group	Cina	C&T	82.984	504	26.254
155	Airbus	Olanda	AER	82.812	5.889	165.294
156	Shandong Weiqiao Pioneering Group	Cina	IND	82.303	2.350	108.862
157	COFCO	Cina	C&T	81.955	335	107.318
158	Shenghong Holding Group	Cina	CHIM	81.811	491	48.223
159	Sysco	USA	C&T	81.370	1.828	75.000
160	Engie	Francia	GLA	81.147	4.317	87.965
161	PTT	Thailandia	E&P	81.039	2.745	33.122
162	State Bank of India	India	FIN	80.655	9.428	245.131
163	U.S. Postal Service	USA	C&T	80.581	-8.978	577.877
164	Jiangxi Copper	Cina	MET	80.488	520	33.008
165	American Express	USA	FIN	80.463	10.833	76.800
166	Kia	Corea del Sud	AUTO	80.292	5.319	35.747
167	Archer Daniels Midland	USA	ALIM	80.269	1.078	41.147
168	Nissan Motor	Giappone	AUTO	79.675	-3.537	127.499
169	Pemex	Messico	E&P	79.570	-4.252	126.905
170	Pacific Construction Group	Cina	COSTR	79.293	5.158	208.135
171	Groupe BPCE	Francia	FIN	78.937	4.581	101.452
172	UBS Group	Svizzera	FIN	78.786	7.767	103.177
173	Metlife	USA	FIN	77.084	3.379	46.000
174	Itau Unibanco Holding	Brasile	FIN	76.791	8.024	92.470
175	Toyota Tsusho	Giappone	C&T	76.716	2.459	74.927
176	Roche Group	Svizzera	CHIM	76.274	15.506	112.774
177	Japan Post Holdings	Giappone	FIN	75.911	2.485	224.429
178	HCA Healthcare	USA	C&T	75.600	6.784	275.000
179	EP Group	Repubblica Ceca	MULT	75.387	2.567	184.064
180	Brookfield	Canada	FIN	75.100	1.307	250.000
181	Lockheed Martin	USA	AER	75.048	5.017	123.000
182	Daiichi Life Group	Giappone	FIN	75.033	2.897	60.138
183	China FAW Group	Cina	AUTO	74.398	1.445	118.857
184	New York Life Insurance	USA	FIN	73.146	1.212	14.713
185	Alimentation Couche-Tard	Canada	C&T	72.857	2.580	146.000
186	Barclays	Gran Bretagna	FIN	71.930	9.446	93.000
187	ING Group	Olanda	FIN	71.899	9.389	62.770
188	Bank of Communications	Cina	FIN	71.791	13.304	97.932
189	Deutsche Bank	Germania	FIN	71.623	7.451	89.879
190	Sumitomo Mitsui Financial Group	Giappone	FIN	71.600	10.503	127.697
191	BASF	Germania	CHIM	71.513	1.826	108.251
192	AEON	Giappone	C&T	71.479	485	427.230
193	Orlen	Polonia	E&P	71.277	674	66.226
194	Pertamina	Indonesia	E&P	70.894	3.351	35.295
195	Wilmar International	Singapore	ALIM	70.416	1.411	100.000
196	Bunge Global	Svizzera	C&T	70.329	816	34.000
197	Hitachi	Giappone	TEC	70.246	5.324	287.901
198	Wistron	Taiwan	TEC	70.180	880	44.234
199	VTB Bank	Russia	FIN	69.867	5.769	69.540
200	Munich Re Group	Germania	FIN	69.816	6.901	43.982
Totale				28.804.710	2.290.023	42.086.659

Sigle dei settori di attività

AER Aerospaziale & Armi**ALIM** Alimentari**AUTO** Autoveicoli**C&T** Commercio e Trasporti e Servizi vari**CHIM** Chimica e Farmaceutica**COSTR** Costruzioni**E&P** Energia e Petrolio**FIN** Finanza, Assicurazioni, Banche**GLA** Gas, Luce, Acqua (fornitura)**IND** Industria manifatturiera**MET** Metallurgia e Minerali**MULT** Multiattività**TEC** Elettronica e Computer**TEL** Telecomunicazioni e Spettacolo

Tabella 9 Le Top200 per Settore di attività (con totale Dipendenti f e Fatturato €)**AER** (Aerospaziale e Armi)

128	Boeing
135	RTX
155	Airbus
181	Lockheed Martin
f	650.294
€	335.926

ALIM (Alimentari)

93	Nestlé
121	PepsiCo
146	JBS
167	Archer Daniels Midland
195	Wilmar International
f	1.000.953
€	438.531

AUTO (Autoveicoli)

13	Volkswagen
14	Toyota Motor
38	Ford Motor
39	General Motors
43	Stellantis
50	BMW Group
51	Mercedes-Benz Group
55	Honda Motor
72	Hyundai Motor
91	BYD
116	Tesla
125	SAIC Motor
138	Zhejiang Geely Holding Group
166	Kia
168	Nissan Motor
183	China FAW Group
f	3.743.771
€	2.440.334

CHIM (Chimica e Farmaceutica)

68	China Resources
78	Hengli Group
115	Zhejiang Rongsheng Holding Group
120	Johnson & Johnson
129	Sinopharm
158	Shenghong Holding Group
176	Roche Group
191	BASF
f	1.313.358
€	766.349

C&T (Commercio e Trasporti)

1	Amazon.com
2	Walmart
7	McKesson
9	CVS Health
16	Cencora
20	Costco Wholesale
25	Trafigura Group
27	Cardinal Health
41	JD.Com
46	Home Depot
52	Kroger
56	Alibaba Group Holding
61	Phillips 66
76	Mitsubishi
96	Target
98	Royal Ahold Delhaize
101	REWE Group
105	Tesco
106	Carrefour
107	Itochu
112	Xiamen C&D
119	China Post Group
122	DHL Group
126	Christian Dior
133	United Parcel Service
136	Rajesh Exports
137	FedEx
145	Lowe's
152	Albertsons
154	Wuchan Zhongda Group
157	COFCO
159	Sysco
163	U.S. Postal Service
175	Toyota Tsusho
178	HCA Healthcare
185	Alimentation Couche-Tard
192	AEON
196	Bunge Global
f	12.228.402
€	6.306.549

COSTR (Costruzioni)

17	China State Construction Engineering
49	China Railway Engineering Group
57	China Railway Construction
66	China Communications Construction
104	PowerChina
149	Vinci
170	Pacific Construction Group
f	1.858.054
€	986.223

FIN (Finanza, Assicurazioni, Banche)

4	UnitedHealth Group
19	JPMorgan Chase
21	Cigna Group
29	Industrial & Commercial Bank of China
31	Elevance Health
32	Centene
34	Bank of America
35	Agricultural Bank of China
37	China Construction Bank
42	China Life Insurance
44	Bank of China
45	Citigroup
47	Fannie Mae
48	Ping An Insurance
54	Banco Santander
58	BNP Paribas
59	CITIC Group
62	HSBC Holdings
64	Sberbank
67	Allianz
69	StoneX Group
70	State Farm Insurance
71	Freddie Mac
73	Humana
77	Goldman Sachs Group
80	Wells Fargo
84	Morgan Stanley
92	Life Insurance Corp. Of India
94	AXA
103	Société Generale
110	Royal Bank of Canada
111	Nippon Life Insurance
113	Mitsubishi UFJ Financial Group
123	People's Insurance Co. of China
139	Progressive
140	Toronto-Dominion Bank
144	Banco Bilbao Vizcaya Argentaria
148	Lloyds Banking Group
150	Crédit Agricole
162	State Bank of India
165	American Express
171	Groupe BPCE
172	UBS Group
173	Metlife
174	Itau Unibanco Holding
177	Japan Post Holdings
180	Brookfield
182	Daiichi Life Group
184	New York Life Insurance
186	Barclays
187	ING Group
188	Bank of Communications
189	Deutsche Bank
190	Sumitomo Mitsui Financial Group
199	VTB Bank
200	Munich Re Group
f	8.261.132
€	7.148.143



E&P (Energia e Petrolio)

5	Saudi Aramco
10	China National Petroleum
12	Sinopec Group
15	Exxon Mobil Holdings
22	Shell
33	BP
36	Chevron
40	TotalEnergies
63	Marathon Petroleum
83	China National Offshore Oil
85	Reliance Industries
88	Valero Energy
89	Gazprom
95	Equinor
109	Rosneft Oil
118	ENI
130	Indian Oil
131	Petrobras
132	E.ON
142	SK
147	Energy Transfer
161	PTT
169	Pemex
193	Orlen
194	Pertamina
🇵🇸	3.836.630
☉	4.029.757

GLA (Gas, Luce, Acqua - fornitura)

3	State Grid
74	Electricité de France
86	China Southern Power Grid
127	Enel
160	Engie
🇵🇸	1.937.225
☉	973.693

IND (Industria manifatturiera)

102	Bosch Group
151	Procter & Gamble
156	Shandong Weiqiao Pioneering Group
🇵🇸	630.636
☉	269.192

MET (Metallurgia & Minerali)

24	Glencore
87	Shandong Energy Group
99	China Minmetals
100	China Baowu Steel Group
108	China Energy Investment
164	Jiangxi Copper
🇵🇸	1.035.200
☉	750.045

MULT (Multiattività)

11	Berkshire Hathaway
124	Mitsui
179	EP Group
🇵🇸	627.320
☉	539.692

TEC (Elettronica e Computer)

6	Apple
8	Alphabet
18	Microsoft
23	Hon Hai Precision Industry
26	Samsung Electronics
28	Nvidia
30	Meta Platforms
81	Huawei Investment & Holding
82	Taiwan Semiconductor Manufacturing
90	Dell Technologies
97	Tencent Holdings
141	Sony
143	Siemens
153	Lenovo Group
197	Hitachi
198	Wistron
🇵🇸	2.966.267
☉	2.873.204

TEL (Telecomunicazioni e Spettacolo)

53	China Mobile Communications
60	Verizon Communications
65	Deutsche Telekom
75	AT&T
79	Comcast
114	NTT
117	Walt Disney
134	China Telecommunications
🇵🇸	1.997.417
☉	947.073

Tabella 10a Riepilogo per Settore
[in base al Fatturato]

	Settore di attività	Fatturato	% sul totale
1	Finanza. Assicurazioni. Banche	7.148.143	24,8
2	Commercio. Trasporti e Servizi vari	6.306.549	21,9
3	Energia & Petrolio	4.029.757	14,0
4	Elettronica & Computer	2.873.204	10,0
5	Autoveicoli	2.440.334	8,5
6	Costruzioni	986.223	3,4
7	Gas. Luce. Acqua (fornitura)	973.693	3,4
8	Telecomunicazioni & Spettacolo	947.073	3,3
9	Chimica & Farmaceutica	766.349	2,7
10	Metallurgia & Minerali	750.045	2,6
11	Multiattività	539.692	1,9
12	Alimentari	438.531	1,5
13	Aerospaziale & Armi	335.926	1,2
14	Industria manifatturiera	269.192	0,9
	Totale	28.804.710	100,0

Tabella 10b Riepilogo per Settore
[in base ai Dipendenti]

	Settore di attività	Dipendenti	% sul totale
1	Commercio. Trasporti e Servizi vari	12.228.402	29,1
2	Finanza. Assicurazioni. Banche	8.261.132	19,6
3	Energia & Petrolio	3.836.630	9,1
4	Autoveicoli	3.743.771	8,9
5	Elettronica & Computer	2.966.267	7,0
6	Telecomunicazioni & Spettacolo	1.997.417	4,7
7	Gas. Luce. Acqua (fornitura)	1.937.225	4,6
8	Costruzioni	1.858.054	4,4
9	Chimica & Farmaceutica	1.313.358	3,1
10	Metallurgia & Minerali	1.035.200	2,5
11	Alimentari	1.000.953	2,4
12	Aerospaziale & Armi	650.294	1,5
13	Industria manifatturiera	630.636	1,5
14	Multiattività	627.320	1,5
	Totale	42.086.659	100

Tabella 11 Le Top200 in ordine alfabetico

AEON192	CITIC Group59	Jiangxi Copper164	SAIC Motor.....125
Agricultural Bank of China.....35	Citigroup.....45	Johnson & Johnson.....120	Samsung Electronics.....26
Airbus.....155	COFCO.....157	JPMorgan Chase.....19	Saudi Aramco.....5
Albertsons.....152	Comcast.....79	Kia.....166	Sberbank.....64
Alibaba Group Holding.....56	Costco Wholesale.....20	Kroger.....52	Shandong Energy Group.....87
Alimentation Couche-Tard.....185	Crédit Agricole.....150	Lenovo Group.....153	Shandong Weiqiao Pioneering Group.....156
Allianz.....67	CVS Health.....9	Life Insurance Corp. Of India.....92	Shell.....22
Alphabet.....8	Daiichi Life Group.....182	Lloyds Banking Group.....148	Shenghong Holding Group.....158
Amazon.com.....1	Dell Technologies.....90	Lockheed Martin.....181	Siemens.....143
American Express.....165	Deutsche Bank.....189	Lowe's.....145	Sinopec Group.....12
Apple.....6	Deutsche Telekom.....65	Marathon Petroleum.....63	Sinopharm.....129
Archer Daniels Midland.....167	DHL Group.....122	McKesson.....7	SK.....142
AT&T.....75	E.ON.....132	Mercedes-Benz Group.....51	Société Générale.....103
AXA.....94	Electricité de France.....74	Meta Platforms.....30	Sony.....141
Banco Bilbao Vizcaya Argentaria.....144	Elevance Health.....31	Metlife.....173	State Bank of India.....162
Banco Santander.....54	Enel.....127	Microsoft.....18	State Farm Insurance.....70
Bank of America.....34	Energy Transfer.....147	Mitsubishi.....76	State Grid.....3
Bank of China.....44	Engie.....160	Mitsubishi UFJ Financial Group.....113	Stellantis.....43
Bank of Communications.....188	ENI.....118	Mitsui.....124	StoneX Group.....69
Barclays.....186	EP Group.....179	Morgan Stanley.....84	Sumitomo Mitsui Financial Group.....190
BASF.....191	Equinor.....95	Munich Re Group.....200	Sysco.....159
Berkshire Hathaway.....11	Exxon Mobil Holdings.....15	Nestlé.....93	Taiwan Semiconductor Manufacturing.....82
BMW Group.....50	Fannie Mae.....47	New York Life Insurance.....184	Target.....96
BNP Paribas.....58	FedEx.....137	Nippon Life Insurance.....111	Tencent Holdings.....97
Boeing.....128	Ford Motor.....38	Nissan Motor.....168	Tesco.....105
Bosch Group.....102	Freddie Mac.....71	NTT.....114	Tesla.....116
BP.....33	Gazprom.....89	Nvidia.....28	Toronto-Dominion Bank.....140
Brookfield.....180	General Motors.....39	Orlen.....193	TotalEnergies.....40
Bunge Global.....196	Glencore.....24	Pacific Construction Group.....170	Toyota Motor.....14
BYD.....91	Goldman Sachs Group.....77	Pemex.....169	Toyota Tsusho.....175
Cardinal Health.....27	Groupe BPCE.....171	People's Insurance Co. of China.....123	Trafigura Group.....25
Carrefour.....106	HCA Healthcare.....178	PepsiCo.....121	U.S. Postal Service.....163
Cencora.....16	Hengli Group.....78	Pertamina.....194	UBS Group.....172
Centene.....32	Hitachi.....197	Petrobras.....131	United Parcel Service.....133
Chevron.....36	Home Depot.....46	Phillips 66.....61	UnitedHealth Group.....4
China Baowu Steel Group.....100	Hon Hai Precision Industry.....23	Ping An Insurance.....48	Valero Energy.....88
China Communications Construction.....66	Honda Motor.....55	PowerChina.....104	Verizon Communications.....60
China Construction Bank.....37	HSBC Holdings.....62	Procter & Gamble.....151	Vinci.....149
China Energy Investment.....108	Huawei Investment & Holding.....81	Progressive.....139	Volkswagen.....13
China FAW Group.....183	Humana.....73	PTT.....161	VTB Bank.....199
China Life Insurance.....42	Hyundai Motor.....72	Rajesh Exports.....136	Walmart.....2
China Minmetals.....99	Indian Oil.....130	Reliance Industries.....85	Walt Disney.....117
China Mobile Communications.....53	Industrial & Commercial Bank of China.....29	REWE Group.....101	Wells Fargo.....80
China National Offshore Oil.....83	ING Group.....187	Roche Group.....176	Wilmar International.....195
China National Petroleum.....10	Itau Unibanco Holding.....174	Rosneft Oil.....109	Wistron.....198
China Post Group.....119	Itochu.....107	Royal Ahold Delhaize.....98	Wuchan Zhongda Group.....154
China Railway Construction.....57	Japan Post Holdings.....177	Royal Bank of Canada.....110	Xiamen C&D.....112
China Railway Engineering Group.....49	JBS.....146	RTX.....135	Zhejiang Geely Holding Group.....138
China Resources.....68	JD.Com.....41		Zhejiang Rongsheng Holding Group.....115
China Southern Power Grid.....86			
China State Construction Engineering.....17			
China Telecommunications.....134			
Christian Dior.....126			
Cigna Group.....21			



L'informazione è un bene comune da godere gratuitamente.

Per questo siamo felici di aver messo il nostro volontariato a disposizione di tutti.

Ma il volontariato da solo non basta.

Serve anche l'apporto di professionisti che hanno diritto a un compenso.

Se hai apprezzato questo lavoro e desideri che ne realizziamo altri, sostienici.

Ricordati di noi alla tua prossima dichiarazione dei redditi facendo ricadere la tua scelta del **5 per mille** su **Centro Nuovo Modello di Sviluppo** ONLUS, CF 93015370500.

Puoi anche inviarci un contributo sul c/c postale n° 14082564
(codice IBAN: IT33 A076 0114 0000 0001 4082 564)
intestato al **Centro Nuovo Modello di Sviluppo**
via della Barra, 32 - 56019 Vecchiano (PI)

Oppure (anche via internet) su **Banca Etica**
(IBAN IT04D0501802800000015111511).

Le segnalazioni del Centro



Dal militare al sociale

Il dossier analizza come riconvertire la spesa militare in investimenti per il benessere sociale e la tutela ambientale. In un momento storico di riarmo globale, il CNMS documenta i costi umani e sociali della militarizzazione e propone percorsi concreti per riorientare le risorse pubbliche verso la pace, la giustizia e la cura della comunità.

https://www.cnms.it/pdf/Dal_militare_al_sociale.pdf

Problemi ambientali soluzioni sociali

14 schede infografiche sui veri responsabili dei disastri ambientali e sulla necessità di agire sul piano fiscale e della spesa pubblica per impedire che la transizione energetica sia pagata dai poveri.

www.cnms.it/attachments/article/199/Problemi_ambientali_soluzioni_sociali.pdf



Un altro lavoro per un'altra società



Il vero ostacolo alla transizione ecologica non è tecnologico, ma sociale: se l'economia rallenta, che fine faranno i nostri posti di lavoro? Questo dossier mette in discussione il lavoro salariato e prospetta altri modi di provvedere ai nostri bisogni individuali e collettivi, senza dipendere dalla crescita.

www.cnms.it/attachments/article/201/CNMS-Un_altro_lavoro_download.pdf

Centro Nuovo Modello di Sviluppo
via della Barra, 32 - 56019 Vecchiano (PI)

coord@cnms.it | www.cnms.it